

# RESOCONTO STENOGRAFICO

171.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 23 GIUGNO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	15153	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio) . . . . .	15181
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .	15155	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE . . . . .	15155
(Annunzio) . . . . .	15153	BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	15178
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	15153	BIONDI (PLI) . . . . .	15179
<b>Proposte di legge:</b>		BOZZI (PLI) . . . . .	15159, 15163
(Annunzio) . . . . .	15153	BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	15161
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	15180	GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	15164
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	15153	MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	15157
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	15155	MARGHERI (PCI) . . . . .	15157

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
NONNE, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	15170	<b>Per l'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato:</b>	
PANI (PCI) . . . . .	15169, 15175	PRESIDENTE . . . . .	15154
PINTO (PR) . . . . .	15166	MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	15155
SANDOMENICO (PCI) . . . . .	15163		
<b>Documenti ministeriali (Trasmissione)</b> . .	15154	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978:</b>	
<b>Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni:</b>		PRESIDENTE . . . . .	15154
PRESIDENTE . . . . .	15181	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	15154
DE CATALDO (PR) . . . . .	15181		
POCHETTI (PCI) . . . . .	15181	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	15181

**La seduta comincia alle 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 giugno 1980.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Carta, Cavaliere, De Poi, Garocchio, Ianniello e Sedati sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 giugno 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALLOCCA: « Promozione al grado superiore dei combattenti della guerra di liberazione » (1807);

PAZZAGLIA ed altri: « Esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per le pensioni privilegiate ordinarie per invalidità contratta in servizio o a causa di servizio » (1808);

TATARELLA: « Estensione ai comuni del subappennino pugliese della legge 3 aprile 1980, n. 116, concernente interventi dello Stato per la ricostruzione e l'assetto organico delle zone colpite dal terremoto del 21 agosto 1962 » (1809).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 20 giugno 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (1810).

Sarà stampato e distribuito.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali » (1721) (con il parere della III, della V e della XII Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, pro-

pongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale le Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (117).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del commendatore Alvaro Foschini a presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna, del dottor Domenico Martucci a presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno e del dottor Silvano Marsella a presidente dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

#### **Trasmissione di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 17 giugno 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 maggio 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di

crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 14 giugno 1980, ha presentato, ai sensi dello articolo 1 della legge 7 giugno 1975, numero 227, una documentazione recante lo aggiornamento per il quinquennio 1979-1983 del piano organico di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazioni (doc. XXVIII, n. 5).

Il documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Per l'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, stamane a Roma, mentre attendeva in viale Ionio l'autobus che lo avrebbe portato alla procura della Repubblica, è stato proditoriamente ucciso con colpi alla nuca il sostituto procuratore Mario Amato, magistrato integerrimo.

Il giudice è l'undicesimo magistrato a crollare ad opera di terroristi; è la sedicesima volta che si spara ad un rappresentante della giustizia.

La lotta contro il terrore è senza tregua; continua, deve continuare senza esitazione per distruggere questa idra dalle cento teste.

Ancora una volta, intanto, il paese deve raccogliersi dinanzi ad un suo caduto, fremente di collera.

A nome della Camera dei deputati esprimo il cordoglio dei deputati della

Repubblica per questa tragica fine alla famiglia Amato, ai magistrati di Roma, ai giudici di tutta l'Italia (*Segni di generale consentimento*).

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A nome del Governo, mi associo alle parole di cordoglio e di sdegno espresso dal Presidente per l'assassinio del giudice Amato ed esprimo i sensi della più profonda solidarietà sia alla famiglia, sia alla magistratura.

#### **Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

S. 809. — « Contributo dell'Italia al finanziamento del piano d'azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento per il biennio 1979-1980 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1787) (*con parere della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### **Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato

di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GAMPER ed altri: « Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (7); FUSARO e ORSINI GIANFRANCO: « Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (19); BALZARDI ed altri: « Adeguamento dei sovracanonici dovuti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani (BIM), di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e attribuzione di competenze dei consorzi dei bacini imbriferi montani alle comunità montane istituite con la legge 3 dicembre 1971, n. 1102 » (477); e BETTINI ed altri: « Scioglimento dei consorzi di bacino imbrifero montano e modificazioni e integrazioni della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni e integrazioni » (625) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nell'ambito del programma finalizzato "industria delle paste per carta e della carta" e delle previsioni della legge n. 675, siano state già appro-

fondite tutte le possibilità volte, con la definizione del ruolo delle aziende e degli enti del settore a partecipazione statale ed a capitale pubblico, a consentire di realizzare, nel breve e medio periodo:

a) il contenimento dei consumi di legno, paste per carta, prodotti energetici e carte di importazione, privilegiando e stimolando, per quanto possibile, l'impiego di materie prime di produzione nazionale, la produzione di energia ottenibile in funzione dei processi produttivi primari, il recupero dei materiali fibrosi riciclabili;

b) la definizione ed il contenimento delle tipologie cartarie di impiego pubblico in funzione appunto dei prodotti ottenibili con l'impiego di materie prime di diretta produzione nazionale e/o di materiali fibrosi di recupero, nonché l'obbligo di impiego dei prodotti cartari e cartotecnici così ottenuti, da estendersi a tutto il settore pubblico (Stato, parastato, aziende autonome, eccetera);

c) l'attuazione di politiche di produzione, investimenti e sviluppo coordinate, attraverso idoneo collegamento, che tengano conto anche della realtà e degli indirizzi degli impianti settoriali privati, al fine di evitare il determinarsi di fattori di interferenza o contrasto ed anzi di esaltare possibili occasioni di integrazione od affiancamento;

d) la realizzazione di condizioni più favorevoli per l'industria editoriale e della informazione a mezzo stampa, per i positivi riflessi che possono derivarne anche a valere per una diversa definizione e/o contenimento della contribuzione a carico dello Stato.

L'interpellante desidera altresì in particolare conoscere se, per le realizzazioni dette, sia stata considerata l'opportunità di evitare la creazione di nuove e costose sovrastrutture, indirizzandosi invece alla esaltazione delle capacità tecniche e organizzative dei complessi di mano pubblica esistenti, coordinabili attraverso un comitato di intervento od altro organismo che potrebbe far capo, ad esempio, all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato,

ente di diritto pubblico, che già gestisce due complessi cartari, di cui uno a Foggia.

Detto ente, infatti, risulta avere acquisito una vasta esperienza nella produzione e nell'impiego di cellulosa ricavata dalla paglia e nell'utilizzo di paste ottenute dalla rilavorazione del macero di recupero che sono, in particolare ed in uno con l'autoproduzione di energia da altri processi di produzione primaria pure perseguita dall'Istituto, gli indirizzi da considerare certamente suscettibili di dare, nell'immediato, i risultati più tangibili e di innescare i successivi processi per il raggiungimento dei fini programmatici del piano e della legge citati.

(2-00040)

« CAVALIERE ».

e della seguente interrogazione, degli onorevoli Margheri, Quercioli e Macciotta, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere se risponda a verità la notizia del progetto governativo di un nuovo aumento del prezzo della carta per quotidiani, dell'ammontare di 119 lire al chilogrammo, che si aggiunge alle 36 lire già giudicate eque dalla apposita commissione tecnica, con un aumento complessivo di oltre il 34 per cento, e che porterebbe il prezzo italiano al di sopra dei livelli raggiunti sinora in tutta Europa.

Gli interroganti, qualora la notizia risultasse fondata, chiedono se vi siano state esplicite pressioni del monopolio cartario Fabocart, e se la situazione non richieda un riesame di tutta la strategia adottata dal Governo nel settore cartario, fondata sulla rinuncia alla creazione di un efficiente gruppo pubblico, e una attenta ricerca di valide alternative.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere l'opinione del Governo sugli effetti che il consistente aumento di cui si parla potrebbe avere sulle aziende editoriali e sulla stessa applicazione di quella legge sull'editoria che è oggi di fronte alla Camera » (3-01353).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non è presente il deputato Cavaliere che, trovandosi in missione all'estero, non potrà illustrare né replicare per la sua interpellanza.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere anche all'interrogazione Margheri, di cui ho testé dato lettura.

MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La mia risposta sarà molto breve, per il semplice fatto che l'interrogazione del deputato Margheri è stata presentata il 6 febbraio 1980 e, come è noto, con il provvedimento n. 12 del 9 aprile 1980 il CIP ha fissato il nuovo prezzo della carta per giornali quotidiani.

Tale prezzo è stato calcolato in relazione agli incrementi riscontrati nel costo delle materie prime, dell'olio combustibile e dell'energia elettrica. Il nuovo prezzo fissato nel citato provvedimento è in armonia con le proposte contenute nell'accordo stipulato il 28 marzo 1980 tra il Governo e le categorie interessate.

Ciò non significa che non rimanga il grosso problema del costo della carta, sul quale si sta portando avanti una serie di iniziative e sul quale anche l'Ente cellulosa e carta sta lavorando.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHERI. Mi permetta, signor Presidente, di cominciare questo intervento ricordando un episodio. In uno dei giorni più amari della prigionia dell'onorevole Moro, prima del suo assassinio, fu annunciato che l'onorevole Moro era stato ucciso e che il suo corpo si trovava nel lago della Duchessa. Allora fu deciso, qui alla Camera, di continuare a lavorare malgrado questa terribile notizia, e toccò ad un mio compagno carissimo, l'onorevole Guerrini, di alzarsi per parlare del prezzo delle cozze spagnole.

Ammirai molto la forza d'animo del compagno Guerrini, che riusciva a parlare; e non mi sarei aspettato di trovar-

mi nelle stesse circostanze, ma con maggiore amarezza, perché parlo di un problema in cui lo sfascio dello Stato è particolarmente acuto ed accentuato, trattando un argomento che aggrava la mia insoddisfazione ed amarezza.

Dobbiamo lavorare; deve lavorare la Camera dei deputati; parliamo della carta, in presenza di una crisi che dimostra a che punto sia arrivato lo stato di confusione esistente nella direzione dell'economia e nella direzione della società.

È vero quello che ha detto l'onorevole sottosegretario. Il prezzo della carta fu aumentato a 500 lire per chilogrammo, in rotoli da 48 grammi al metro quadrato, ma questo avvenne sulla base di un accordo intervenuto il 28 marzo tra il Governo e le categorie interessate. Si trattava però di un accordo a termine, che riguarda il prezzo della carta fino al 30 giugno. Il sottosegretario Cuminetti dichiarò che l'accordo tra editori e cartai era diretto a superare il periodo elettorale e che poi, entro il 30 giugno, se ne sarebbe riparlato.

Ora, se gli uffici della Camera avessero messo insieme le quattro o cinque interpellanze ed interrogazioni presentate sul problema della carta, avremmo potuto discuterne ampiamente; ma si sta parlando invece della scadenza del 30 giugno con una richiesta di ulteriore aumento a 620 lire il chilogrammo, che gli editori hanno rivolto al Governo.

Onorevole sottosegretario, se si fosse trattato solo di ricevere la notizia che la carta da giornali costa 550 lire al chilogrammo, noi avremmo ritirato l'interrogazione, perché avevamo già letto sui quotidiani la notizia. Quello che volevamo sentir dire dal Governo è come mai, aumentata la carta a 550 lire, sulla base di un accordo transitorio fino al 30 giugno, ancora non si è ripreso contatto con le categorie interessate per decidere che cosa si farà il 30 giugno, quando gli editori premeranno ancora... Anzi, scusi, ho usato il plurale ma ho sbagliato, devo usare il singolare: quando l'industriale Fabbri — il monopolio — chiederà di aumentare ancora a 620 lire. Che cosa farà il Go-

verno? Darà questo ulteriore aumento senza intervenire sulla struttura della produzione? Continuerà a lasciar fare al monopolio Fabbri il bello e il cattivo tempo nel settore della carta italiana, in barba alla delibera, che tutti insieme abbiamo già discusso, del 21 dicembre 1978, che fissava il programma finalizzato di settore per il prezzo della carta sulla base della legge n. 675, alla faccia della programmazione che avevamo tentato di fare tutti insieme nei nuovi organi creati dalla legge n. 675? Fabbri ha rilevato ormai tutte le cartiere che erano delle partecipazioni statali. Non solo, ma, dopo aver detto che la cartiera di Arbatax, troppo costosa da mantenere, dovrebbe passare alla mano pubblica — non si sa in quale forma —, adesso comincia ad offrire altri soldi per cartiere a Lucca, per le cartiere emiliane di Fabriano; vuole estendere il suo monopolio, magari lasciando alcuni rottami allo Stato, non si sa in quale forma e con quali disposizioni di legge.

Io le chiedo, signor sottosegretario, se questa capacità di Fabbri di fare e disfare nel settore della carta sia o non sia utile ad un controllo reale dei costi della carta da giornale, del peso che il costo della carta da giornale ha sia sull'organizzazione culturale e dell'informazione, sia sulla politica economica del nostro paese, o se piuttosto non occorra intervenire alla radice del problema.

Sappiamo benissimo qual è il problema in Italia: o si decide che non si fabbrichi più carta (e presto ci converrà comprarla all'estero: nel 1985 cadranno le barriere doganali, la carta svedese costerà molto meno di quella italiana e potremo comprarla; così per i giornali italiani ci sarà uno scarico di costi enorme e, quindi, acquisteremo tutta la carta all'estero e chiuderemo il settore cartario italiano, ormai inutile, prima lasciandolo nelle mani di Fabbri, poi vedendolo man mano deperire), oppure interveniamo. Ma allora deve intervenire lo Stato, e deve intervenire con uno strumento pubblico che vada dalla forestazione, alla ricerca delle materie prime, alla ristrutturazione delle

cartiere, troppo frammentate nel nostro paese, fino alle nuove tecnologie, che ci consentano di adoperare la materia prima del Mediterraneo; lo Stato deve intervenire con uno strumento adeguato, non con il Poligrafico dello Stato, cui il Governo vorrebbe attribuire alcune cartiere, tra cui, sembra — questa sarebbe l'intenzione di qualche ministro — anche la cartiera di Arbatax, che dovrebbe passare da Fabbri al Poligrafico.

Ora io le chiedo: in una prospettiva di intervento pubblico, di intervento dello Stato, non si doveva allora allargare il discorso a tutte le questioni che lo stesso Ente cellulosa e carta, le cartiere che erano prima delle partecipazioni statali, le cartiere pubbliche in alcune regioni — ancora pubbliche a livello regionale, come in Sicilia e in Calabria — ponevano? Non si doveva tentare di estendere a tutto il settore cartario quell'accordo che era stato fatto il 28 marzo 1980? E il ministro Bisaglia non doveva accettare di venire in Commissione industria a fare la richiesta relazione sul settore cartario, che la Commissione industria gli ha più volte sollecitato?

Poiché il Governo si è rifiutato di intervenire nel modo in cui le Commissioni della Camera hanno richiesto, siccome c'è confusione nel Governo, noi avevamo mantenuto la nostra interrogazione, sul prezzo della carta, per altro molto limitata, per sentire quale indicazione, quale risposta venisse data. Devo dire che essa è stata così povera, così schematica e così imprevedibile rispetto alle discussioni che dovevamo fare entro il 30 giugno, che non posso che dire che siamo nel modo più assoluto, non solo insoddisfatti, ma anche preoccupati.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — constatato che lo Stato è chiamato da tempo a intervenire in settori sempre più vasti e particolari della vita associata mediante leggi speciali che vanno sostituendo in

larga parte la disciplina del codice di diritto privato;

rilevato che la legislazione non si esaurisce più nella formulazione rigorosa di precetti ma abbonda nella indicazione di finalità e di programmi, lasciando quindi aree di discrezionalità nella fase del processo interpretativo con pericolose incertezze sulla sorte dei rapporti giuridici;

considerato che si è venuto a determinare nel corso dei tempi uno stratificato e non coordinato complesso normativo, fondato spesso su terminologie diverse e atipiche e a volte anche, secondo recenti tendenze, su presupposti negoziali impostati con forze sociali;

rilevata pertanto l'esigenza di chiarezza nella legge e di coordinamento tra le varie fonti, a garanzia dell'individuo e delle comunità e dei rapporti tra di loro nonché dell'intero ordinamento giuridico;

rilevato infine che la deplorabile situazione in atto è da imputarsi anche alla pluralità degli uffici legislativi operanti in autonomia presso Ministeri ed enti ed istituti pubblici —

se intenda affidare al ministro di grazia e giustizia la funzione di responsabile della correttezza tecnica delle leggi e della coerente individuazione dell'indirizzo politico che sta a base della norma, concentrando a tal fine nel Ministero di cui è titolare, privo oggi del governo della magistratura, il compito di elaborare le proposte d'iniziativa governativa e di seguire in generale tutto il processo formativo delle leggi, procedendo anche al coordinamento e adeguamento per materia della legislazione mediante l'adozione di testi unici ».

(2-00068)

« BOZZI ».

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerla.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli sottosegretari, a chi guardi nel suo insieme la legislazione italiana, e non soltanto quella di diritto pri-

vato, si presenta l'immagine dantesca della « selva selvaggia ». Io farò soltanto alcune notazioni. Noi siamo in una fase storica di instabilità della società, che presenta una crescente e incessante domanda di norme e un consumo di esse. Secondo i romani, non era un buon segno (*plurimae leges, corruptissima respublica*): pare che le sole regioni abbiano sfornato 5 mila leggi.

Questa legislazione è, come dire, stratificata: da leggi del secolo scorso, forse di oltre cento anni fa, ancora vigenti — e, diciamolo tra parentesi, a volte non le peggiori — a leggi recenti, fasciste, prefasciste, mal coordinate, a volte mal scritte, con terminologia imprecisa. Su tutta questa normazione tanto caotica, spesso contraddittoria, si proietta la luce della Costituzione con la certezza dei suoi principi: quindi, vi è un processo interpretativo molto difficile. Questo è lo sfondo.

Ora, se il sottosegretario consente, io vorrei enunciare alcune connotazioni particolari nel campo normativo. La prima è questa: che è venuto meno il monopolio legiferante del Parlamento; sia perché al di sopra del Parlamento esiste la Comunità europea, con le sue fonti di produzione giuridica, i regolamenti e le direttive, con diversa efficacia, come ognuno sa; sia perché al di sotto del Parlamento si colloca la potestà legislativa delle regioni. Quindi, esigenza di intervento dello Stato per adattare l'ordinamento interno al comunitario, per dare alle regioni le leggi-quadro, per assicurare (con un momento unitario) mediante l'eventuale impugnazione delle leggi regionali, l'unità dei fondamentali principi legislativi della Repubblica.

La seconda connotazione è l'avvio al tramonto del sistema del codice civile: la centralità del codice di diritto privato va scomparendo. E ciò in relazione a quel fenomeno, che dianzi denunciavo, di non stabilità della società. Il codice è l'espressione di una società stabile; la nostra società è percorsa invece da convulsioni di diversa natura. Di qui, al posto di quello che chiamerei macrosistema del codice, l'insorgere di microsistemi mediante leggi

speciali: noi siamo in una fase storica in cui prevalgono le leggi speciali. Siamo di fronte a una società frammentata. Un giurista illustre, che ha studiato questi fenomeni, l'ha chiamata addirittura « pulviscolare ». Lo stesso cittadino, come tale, va scomparendo; vi sono i cittadini, incapsulati in aggregazioni particolari (associazioni o sindacati); non c'è più la locazione, ci sono le locazioni; non c'è più la proprietà, ci sono le proprietà; non c'è più la vendita, ci sono le vendite.

Ecco che questo tipo di società si proietta naturalmente (io non faccio una critica al fenomeno, cerco di osservarlo) sulla legislazione.

Vorrei ancora evidenziare un'altra connotazione: noi cediamo ad un tipo di normazione che direi finalistica. Ognuno di noi può citare infiniti esempi di leggi che cominciano con le parole: « allo scopo di, al fine di ». Quindi, si va perdendo la norma intesa come precetto preciso, come regola dell'operare umano, regola di condotta; e la norma acquista duttilità, discrezionalità, sicché aumentano i poteri del giudice, momento molto importante che, se incrementato, può trasferire l'asse della garanzia — che è, o dovrebbe essere, certezza — della legge al giudice: prevale il momento dell'interpretazione libera, spesso collegata con l'interpretazione della così detta coscienza collettiva.

È un fenomeno che io qui esprimo in sintesi, ma sul quale voglio richiamare l'attenzione dei colleghi e anche dell'onorevole sottosegretario. Quindi, le leggi finalistiche: aumenta la discrezionalità del giudice, diminuisce la regola precettiva.

Un'altra connotazione, che diventa sempre più frequente, è che il negozio bilaterale, il contratto, viene assunto come presupposto o addirittura come contenuto della legge. Gli esempi sono numerosi e tutti li conosciamo: mentre una volta la legge era espressione unilaterale del potere legislativo, oggi il potere legislativo mette una veste ad un corpo normativo fabbricato da altri (i sindacati, più spesso, o altre forze sociali). Per ripetere la frase di un illustre giurista, si ha « il corpo del contratto e l'anima della legge ». Anche

ciò porta a fenomeni di interpretazione, perché non si tratta più dell'interpretazione della legge nella sua struttura tradizionale, ma dell'interpretazione di un contratto cui si dà l'abito e la forza della legge.

Mi sono permesso di prospettare rapidamente queste situazioni per trarne quale conclusione? Mi si potrebbe dire: che cosa volete dal Governo? Credo che tutti coloro che, per l'uno o per l'altro verso, sono — come si dice con frase abusata — operatori del diritto (o anche semplici cittadini destinatari della norma) sentano l'esigenza che si metta ordine in questa materia, nella misura in cui si può dare, perché certo la società esplode con le sue domande, alle quali bisogna pur dare una risposta.

Il problema è politico e tecnico. Politico in quanto attiene all'indirizzo. Da noi l'indirizzo politico è, quando non confuso, incerto, come riflesso di una condanna storica che è la coalizione di maggioranza o di Governo tra partiti diversi e, qualche volta, fra partiti non omogenei: esiste quindi l'esigenza di un compromesso, che rende sfumato ed evasivo l'indirizzo politico e la norma giuridica che dell'indirizzo politico è la traduzione. Si tratta di un problema politico, che non si può risolvere facilmente.

C'è poi un problema tecnico, di stesura, di formulazione, di coordinamento. Ed è su questo aspetto che si può maggiormente svolgere l'intervento del Governo.

Da anni, da varie legislature, ho sempre inutilmente richiamato l'attenzione dei diversi Ministeri sull'esigenza di dar vita ad un grande ufficio legislativo. Che questo abbia sede presso il Ministero della giustizia (come ho accennato nella mia interpellanza) o sia una delle branche (come credo più appropriato) della Presidenza del Consiglio, nell'assetto che un giorno si dovrà pur darle — almeno me lo auguro —, è un problema importante, ma marginale. Il problema vero è di sostanza: l'esigenza di seguire la legislazione, di indirizzarla, anche di coordinarla.

Si nota, dunque, l'esigenza di un intervento del Governo; e aggiungo primaria-

mente del Governo, perché, fra le altre, noi abbiamo questa stortura nel nostro modo di governare: materie che dovrebbero essere riservate all'iniziativa del Governo, non per legge, ma per valutazione istituzionale e politica, diventano di iniziativa di singoli parlamentari. Non c'è nessuna norma che lo vieti; però esiste una logica del sistema. Invece abbiamo visto (per citare un esempio all'ordine del giorno) che, per la riforma di pubblica sicurezza, il Governo è stato trascinato da iniziative dei parlamentari; potrei ricordare il Consiglio superiore della magistratura ed altri istituti coesenziali al sistema ed alla struttura di uno Stato democratico. Bisogna seguire la legislazione, anche quella di iniziativa parlamentare, mediante un raccordo dell'ufficio legislativo del Governo con quelli, competentissimi ed esperti, delle due Camere, per un coordinamento, al fine di evitare sfasature e per lo meno ridurre, se non eliminare, il male del frastagliamento della nostra normazione.

Onorevole sottosegretario, ella sa che esistono presso ogni Ministero (ed anche presso enti pubblici) uffici legislativi: secondo me è un punto da rivedere e correggere, perché è giusto che la proposta parta dotata di un certo corredo tecnico, ma occorre anche poter valutare la singola proposta nel contesto generale del sistema normativo; altrimenti si creano aberrazioni. È necessario sfoltire il bosco delle leggi eliminando norme inutili e tanti inutili *referendum*. Questo disboscamento di una legislazione superata ed anacronistica, anche col ricorso ai testi unici, strumento valido nelle due accezioni in cui esso può essere esercitato (di adeguamento e coordinamento), in definitiva renderebbe omaggio alla certezza del diritto e ai rapporti fra cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Fra i soggetti investiti del potere di iniziativa delle leggi, l'articolo 71 della Costi-

tuzione indica in primo luogo il Governo, con ciò volendo significare che tale potere va esercitato collegialmente e che il suo esercizio impegna la responsabilità di tutti i ministri: il principio della collegialità dell'iniziativa legislativa è garantito nel sistema legislativo della Repubblica attraverso i seguenti istituti. Innanzitutto, un preventivo concerto sui testi normativi fra tutti i Ministeri interessati *ratione materiae* ai singoli provvedimenti legislativi; poi, una diramazione dei progetti a tutti i Ministeri; l'approvazione degli schemi di disegni di legge e degli altri atti aventi forza di legge (decreti legislativi e decreti-legge) da parte del Consiglio dei ministri; l'autorizzazione alla presentazione dei disegni di legge al Parlamento da parte del Presidente della Repubblica.

In questo sistema giuridico-costituzionale, l'accentramento in un solo Ministero (quello di grazia e giustizia) del compito di elaborare (sotto questo profilo, mi sembra che l'onorevole Bozzi abbia sollevato qui la questione che ci occupa) tutti i progetti di legge di iniziativa governativa e di seguirne gli ulteriori sviluppi sino al loro perfezionamento, non appare coerente. Occorre infatti considerare che i singoli disegni di legge sono intesi alla disciplina di singoli affari e materie, e che tali affari e materie mettono capo alla responsabilità dei singoli ministri. Conseguentemente, non può essere sottratta al ministro responsabile non soltanto l'impostazione, ma neanche l'elaborazione dei progetti normativi relativamente agli affari di sua competenza, né può essergli sottratto il potere di seguire gli ulteriori sviluppi di tali progetti, perché nel loro decorso parlamentare questi sono soggetti a modifiche e rifacimenti la cui valutazione non può essere demandata ad un soggetto diverso da quello sul quale ricade la responsabilità inerente.

In definitiva è quindi da ritenere che non si ponga sotto il profilo formale, né sotto quello sostanziale, il problema di unificare in un solo ufficio di un solo Ministero le attività di impostazione e di elaborazione dei provvedimenti legislativi adottati dal Governo. Esiste invece un pro-

blema di generale coordinamento delle iniziative legislative assunte, in ragione delle rispettive competenze, dai singoli ministri; così come esiste un problema di valutazione globale, anche dal punto di vista dell'ordine prioritario, degli indirizzi politici da perseguire e realizzare attraverso lo strumento normativo. Ma questo coordinamento interministeriale e queste valutazioni globali sono attribuzioni costituzionali esclusive del Presidente del Consiglio sul piano individuale e del Consiglio dei ministri su quello collegiale. Trattasi, infatti, di funzioni che presuppongono una posizione di sovraordinazione dell'organo che ne è investito rispetto ai Ministeri; e questa posizione non potrebbe in alcun caso essere attribuita ad un Ministero rispetto agli altri; come del resto è stato sempre riconosciuto, anche in passato, quando non esisteva l'esplicita disposizione ora contenuta nell'articolo 95 della Costituzione, che riserva al Presidente del Consiglio dei ministri la direzione della politica generale al Governo, il mantenimento dell'unità di indirizzo politico ed amministrativo, la promozione ed il coordinamento dell'attività dei Ministeri.

È quindi nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri che devono necessariamente trovare collocazione le strutture operative per l'esercizio di queste potestà, qualunque sia il settore nel quale esse si esercitino, compreso quello relativo all'attività legislativa.

Per quanto riguarda il Ministero di grazia e giustizia, al quale l'interpellanza in particolare si riferisce, non vi è dubbio che — a parte la piena disponibilità dei provvedimenti legislativi di propria competenza — la sua partecipazione al processo di formazione degli altri progetti di legge di iniziativa del Governo (partecipazione che costituisce una facoltà comune a tutti i Ministeri) assuma particolare rilevanza sotto il profilo tecnico-giuridico e costituzionale, in ragione della specializzazione professionale del personale ad esso addetto, che è formato, per le attività dirigenziali e di studio, esclusivamente da magistrati.

Tale partecipazione, oggi assicurata dalla normativa e dalla prassi vigente, che

consentono al Ministero anzidetto di intervenire, sia direttamente nei confronti dei singoli Ministeri, sia in sede di riunioni di coordinamento che si tengono periodicamente presso la Presidenza del Consiglio, sia infine in sede di Consiglio dei ministri, su tutti i disegni di legge ed altri atti aventi forza di legge proposti o adottati dagli organi di Governo, va peraltro indubbiamente potenziata, soprattutto al fine di garantire, sul piano della tecnica legislativa, l'adozione di schemi normativi e terminologie uniformi.

Le esigenze di certezza delle norme legislative, cui faceva riferimento l'onorevole Bozzi, in termini di vigenza e ambito di operatività, che sono alla base delle richieste rivolte dall'onorevole interpellante e che sono acutamente avvertite dagli operatori del diritto e da tutti i cittadini, non sono trascurate dal Governo, che si è infatti impegnato, all'atto della sua presentazione in Parlamento, a richiedere le necessarie deleghe e ad operare concretamente perché la legislazione vigente possa quanto meno consolidarsi attraverso la compilazione di testi unici che raccolgano le disposizioni nelle materie di maggiore interesse.

È certamente presso il Ministero di grazia e giustizia, in ragione della ricordata specializzazione professionale del personale addetti, che avranno sede gli studi preliminari alle stesse richieste di delega e, ove queste siano rilasciate, gli studi per la redazione dei testi unici. Come è certamente presso lo stesso Ministero che troverà collocazione quell'organo che, sempre secondo gli impegni che il Governo ha assunto, dovrà operare, attraverso anche gli opportuni collegamenti con il Parlamento, per il conseguimento del massimo possibile di uniformità della terminologia legislativa.

In definitiva è certo che le funzioni del Ministero di grazia e giustizia, ed in particolare quelle del suo ufficio legislativo, saranno potenziate ed indirizzate nel senso sopra indicato; né è da escludere che le funzioni stesse possano essere considerate per una più compiuta disciplina preferibilmente in sede di riordinamento

di quel Ministero; come del resto si era fatto con gli schemi di decreti legislativi a suo tempo disposti, e poi non perfezionati, per l'attuazione della delega di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 775.

È invece da escludere che allo stesso Ministero possano essere attribuite funzioni di coordinamento e di indirizzo legislativo sul piano generale, perché tali funzioni, in quanto riservate dalla Costituzione al Presidente del Consiglio, potranno essere strutturate e disciplinate solo nel contesto dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOZZI.** Ringrazio l'onorevole Bressani per la diligente risposta che ha creduto di darmi. Concordo con molte delle cose che gli ha detto. Non ho fatto cenno specifico, nella mia illustrazione, ad un problema di Presidenza del Consiglio o Ministero di grazia e giustizia; anzi, ho mostrato una qualche preferenza per l'attribuzione delle funzioni di coordinamento ad un ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Però, mi permetto di richiamare ancora l'attenzione del sottosegretario, naturalmente nei limiti dei poteri del Governo, sui fenomeni sociali ai quali ho accennato e sulla ripercussione che essi hanno sul modo di legiferare.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

il giorno 3 dicembre 1979 il sottosegretario Giglia rispondeva ad interrogazioni ed interpellanze sulla vicenda del villaggio ITALSIDER di Pianura (Napoli), dove la notte fra il 19 ed il 20 maggio 1978 moriva la famiglia Castaldo per un difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento;

il sottosegretario Giglia in quell'occasione assicurava agli interroganti che era stata predisposta una inchiesta ministe-

riale e che entro la fine del mese (dicembre 1979) egli sarebbe stato in grado di comunicare i risultati;

a tutt'oggi sembra risultare che nessuna commissione si sia recata al villaggio di Pianura;

da parte del signor Mario Volzone e dagli assegnatari del villaggio è stato richiesto più volte, con lettere e telegrammi, di essere ascoltati dai membri della commissione -

a che punto sono i lavori della succitata commissione ed in che modo intenda intervenire affinché al più presto, senza più intollerabili ritardi, venga data una risposta a quanti da anni attendono la soluzione di questa tragica vicenda per poter rendere, in parte, giustizia alla famiglia Castaldo e far sì che le ombre di corruzione che hanno accompagnato il villaggio dall'inizio della sua costruzione vengano chiarite per potere, eventualmente, individuarne i responsabili.

(2-00349) « SANDOMENICO, PINTO, CATALANO ».

L'onorevole Sandomenico ha facoltà di svolgerla.

**SANDOMENICO.** Mi limiterò ad illustrare brevemente questa interpellanza anche a nome del collega Pinto, per ricordare a noi stessi ed all'Assemblea, signor Presidente, che il motivo per cui abbiamo presentato l'interpellanza risale all'impegno assunto dal sottosegretario Giglia nel dicembre 1979. Siamo stati costretti a presentare di nuovo un'interpellanza sull'argomento soprattutto per far mantenere al Governo l'impegno assunto in quella occasione, secondo cui entro venti giorni (eravamo nel dicembre 1979) sarebbe stata conclusa l'inchiesta ministeriale. Speriamo che oggi questa triste vicenda, che dura da oltre quindici anni, si chiuda con la comunicazione dei risultati dell'inchiesta ministeriale, sempre che quest'ultima sia stata predisposta e con molta serietà. Dobbiamo sottolineare « con molta serietà » perché altre inchieste sono state effettuate, ma tutte sono state archiviate.

Non si capisce a chi i lavoratori di una azienda pubblica debbano rivolgersi per avere garantito non il diritto alla casa, ma il diritto alla vita. Intendo ancora ricordare che in quel villaggio — che è stato definito « il villaggio dello scandalo e della morte » — perì un'intera famiglia a causa della cattiva costruzione dell'impianto di riscaldamento. I lavoratori di quel villaggio si sono rivolti alla magistratura e a tutti quelli cui potevano rivolgersi. Si chiede con grande forza che vengano colpiti i responsabili, che questi fatti dolorosi e scandalosi nella costruzione di alloggi per lavoratori non avvengano più, che episodi drammatici come quello della famiglia Castaldo non si verifichino più.

Interverrà in sede di replica il collega Pinto. Per quello che mi concerne, voglio ancora aggiungere che siamo ansiosi di ascoltare la risposta del sottosegretario Giglia, che giunge con sei mesi di ritardo rispetto all'impegno assunto in questa Assemblea. Ci auguriamo che questa sera il Governo fornisca una risposta definitiva e soprattutto chiara per noi e per i lavoratori, affinché si ponga fine a questo grave scandalo del villaggio ITALSIDER di Pianura di Napoli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interpellanza in oggetto riferisco le conclusioni degli accertamenti espletati dalla commissione ministeriale incaricata di individuare irregolarità e le relative responsabilità connesse alla costruzione da parte dell'ICLIS di alloggi popolari in località Pianura di Napoli, da destinare a dipendenti dell'ITALSIDER. Tali conclusioni, che ora esporrò, sono esplicitate nella relazione della citata commissione, presentata il 29 maggio 1980.

La commissione, formata dai funzionari ingegner Raffaele Ricciardi, ingegner Luciano Guasco, dottor Fernando Macioce e dottor Ugo Caccioppoli, si è recata a Pia-

nura il 24 marzo 1980, dopo avere ascoltato il signor Mario Volzone il 7 marzo 1980 ed avere esaminato una relazione dallo stesso presentata. Le conclusioni e le osservazioni conclusive presentate dalla commissione sono del seguente tenore: nessuna osservazione va formulata nel merito del progetto originario, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 1891 del 14 ottobre 1963, con la raccomandazione, per quanto atteneva all'impianto di riscaldamento, che alla realizzazione dello stesso si provvedesse mediante costruzione di un'unica centrale per tutto il quartiere.

La ICLIS gestì le opere, all'infuori della spesa ammessa a contributo, con larghezza di mezzi finanziari, sicché il costo degli alloggi, rivalutato ad oggi e confrontato con quello attuale, relativo a fabbricati di pari caratteristiche, risulta elevato in rapporto alla qualità del prodotto ottenuto.

È però da tenere conto che a ciò ha contribuito anche la frammentarietà degli interventi ed una eccessiva propensione e volontà dell'ICLIS di non scontentare gli assegnatari, tutti dipendenti della ITALSIDER, ed evitare manifestazioni di protesta, dannose per l'attività della azienda predetta.

L'impresa ICLAS, aggiudicataria dei lavori relativi alle opere murarie, dovrà rispondere dei dissesti dei fabbricati VII e XII e, nel merito, varranno le conclusioni del procedimento giudiziario in corso. A parte ciò, è da porre a suo carico la scadente lavorazione delle murature di contorno dei fabbricati, come rilevato dalla commissione collaudatrice.

All'impresa Tecnofer furono aggiudicati i lavori di costruzione dell'impianto di riscaldamento con contratto di appalto in data 8 giugno 1965, per l'importo di circa 73 milioni. La soluzione offerta dalla Tecnofer prevedeva impianti singoli per ogni fabbricato difformemente dal suggerimento del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tuttavia, la commissione preposta dall'ICLIS all'esame tecnico delle offerte ri-

tenne meritevole l'offerta della Tecnofer, considerato che tutte le altre offerte, pur presentando un indubbio interesse tecnico, sono andate al di là delle necessità dello ICLIS e che la ditta Tecnofer di Roma, pur ottenendo le medesime garanzie di ottimo funzionamento ed impegnandosi per gli stessi lavori, opere e materiali offerti dagli altri concorrenti, richiedeva un prezzo forfettario di circa 22 milioni inferiore a quello del migliore altro offerente.

Quindi, come si è detto, l'ICLIS stipulava in data 8 giugno 1965 il contratto di appalto con la Tecnofer per la costruzione dell'impianto per un importo di circa 73 milioni.

In data 9 giugno 1965, il giorno successivo alla firma del contratto di appalto, l'impresa Tecnofer presentava alla ICLIS un progetto di variante con il quale, in luogo di una centrale per ogni fabbricato, si proponeva la costruzione di sole quattro centrali termiche, al servizio di gruppi di fabbricati, e la distribuzione del calore ai vari edifici mediante l'impiego di fluido riscaldante a temperatura superiore ai 100 gradi centigradi nonché l'impiego di termoconvettori in luogo dei previsti radiatori.

La variante, sottoposta ad una commissione tecnica dell'ICLIS della quale facevano parte gli ingegneri Sergio Capitano, Paolo Vigna e Mario Gasperoni, questo ultimo già componente della commissione dell'appalto concorso, fu ritenuta meritevole di accoglimento. Quindi, con atto di sottomissione 13 luglio 1965 tra l'ICLIS e la Tecnofer, si conveniva l'accoglimento, da parte dell'ICLIS medesima, della citata offerta di variante, senza alcuna alterazione del prezzo stabilito.

La deliberazione della commissione ICLIS, con cui veniva ritenuta accettabile la variante proposta dalla Tecnofer di un impianto centralizzato, si richiamava a motivi di ordine tecnico ed economico, già assunti nel progetto originario approvato che, però, non erano stati tenuti in considerazione quando, in sede di appalto concorso, era stata effettuata una scelta ben diversa, e cioè impianti singoli per ogni fabbricato.

Tuttavia, è convincimento della commissione di indagine che una valutazione più attenta e puntuale della variante proposta avrebbe posto in luce la delicatezza e la fragilità della nuova soluzione — insolita nella zona per fabbricati destinati ad abitazioni — e, di conseguenza, avrebbe indotto la commissione a sconsigliarne l'adozione e confermare la validità dell'impianto originario.

L'impianto proposto in variante dalla suddetta impresa, risultò inadeguato e di insufficiente potenzialità termica, secondo quanto è emerso dallo studio del professor Ponticelli.

Sulla scorta delle risultanze della perizia del professor Ponticelli e dei numerosi accertamenti eseguiti dall'ICLIS, quest'ultima, attraverso la direzione lavori, ingiungeva con ordine di servizio, alla Novafias, subentrante della Tecnofer, di eseguire i lavori necessari per un regolare funzionamento dell'impianto e di eliminare la deficienza riscontrata.

La Novafias veniva avvertita che, ove l'ordine impartito non fosse stato adempiuto, sarebbe stata effettuata l'esecuzione dei lavori in danno senza altro avviso.

Non avendo la Novafias ottemperato a quanto disposto con l'ordine di servizio predetto, l'ICLIS chiedeva alla commissione di definire il collaudo degli impianti eseguiti dalla Novafias con le detrazioni giudicate congrue rispetto alle deficienze e ai difetti riscontrati negli impianti medesimi. L'ICLIS faceva presente, inoltre, di voler procedere con una ditta specializzata di fiducia all'esecuzione dei lavori indicati ed all'esecuzione di nuovi lavori modificativi ed integrativi.

La commissione di collaudo, preso atto della richiesta dell'ICLIS, concludeva il collaudo il 30 ottobre 1972, operando una detrazione pari al 4 per cento.

Pertanto, il permanere dell'umidità negli ambienti è da attribuirsi soprattutto alla ricordata carenza dell'impianto di riscaldamento, ed è convinzione della commissione di indagine che l'impianto originariamente proposto avrebbe fornito risultati efficaci e soddisfacenti anche sotto il profilo economico.

Inoltre, la direzione dei lavori, pur prodigandosi ed affrontando notevoli difficoltà, non è riuscita a svolgere il suo compito con autorità e completezza. Una azione più efficace e tempestiva avrebbe evitato che da parte delle imprese si attuassero procedimenti esecutivi non conformi alle norme tecniche ed alle prescrizioni di capitolato.

Ancora, la commissione incaricata dall'ICLIS ad esprimersi sulla variante dello impianto di riscaldamento assolse il compito senza il dovuto approfondimento, proponendo l'accettazione di una soluzione non adatta, incentrando la propria attenzione esclusivamente sul fatto che la variante proposta rientrava nella spesa prevista.

Nessuna osservazione può formularsi nei riguardi dell'operato della commissione di collaudo, anche per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento, attese le richiamate circostanze che la commissione non poté non prendere in considerazione.

Le operazioni di collaudo dell'impianto di riscaldamento furono lunghe e laboriose e la commissione, per approfondire le cause degli inconvenienti che avevano creato le rimostranze e le lamentele degli assegnatari degli alloggi, richiese, come ha ricordato, accertamenti. Tali accertamenti, eseguiti dal menzionato professor Ponticelli, posero in luce notevoli carenze, che solo in parte poterono essere eliminate, mentre permase l'insufficiente potenzialità dell'impianto.

Infine, nessun rilievo si può avanzare sostanzialmente all'operato degli uffici dell'amministrazione dei lavori pubblici interessati dall'esecuzione dei lavori.

Infatti, tutte le varianti al progetto generale introdotte dall'ICLIS durante il corso dei lavori formarono oggetto di apposita perizia in data non precisata, per quanto riguarda sia la redazione sia la presentazione al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, il quale approvò in regime di sanatoria tale variante, con nota n. 48858, dopo aver acquisito il parere 30 luglio 1966, n. 749, del comitato tecnico amministrativo, sempre

espresso in regime di sanatoria con la raccomandazione alla stazione appaltante di attenersi scrupolosamente, per l'avvenire, alle prescrizioni contenute nell'articolo 20 del regio decreto n. 350 del 25 maggio 1865 e sentito l'ufficio del genio civile di Napoli, che si espresse con relazione 5 luglio 1966, n. 14430. Per quanto concerne i lavori di coibentazione tecnica, effettuati in via sperimentale al fabbricato n. 2, e da estendersi a tutti i fabbricati in osservanza all'atto di transazione 15 dicembre 1976, intervenuto tra gli assegnatari e l'ICLIS, la commissione di inchiesta, nel porre in rilievo l'onerosità dei lavori di coibentazione, che per altro annullano la caratteristica originaria della facciata dei fabbricati, suggerisce, pur non escludendo l'utilità dell'esperimento eseguito sul fabbricato n. 2 che, prima di estendere interventi del genere anche agli altri fabbricati, si imponga una puntuale verifica della buona esecuzione della muratura a cassetta originaria, la cui tipologia del resto è quella correntemente impiegata, con risultati favorevoli, non solo in fabbricati di tipo economico ma anche di categoria superiore.

I citati lavori sono stati intrapresi a seguito di apposito studio effettuato dal CESUN dell'università di Napoli e sono stati affidati dall'ICLIS, previo gare di appalto, alle imprese VIC italiana e PECO italiana, per la coibentazione delle facciate, e alla ditta AMT, per la sigillatura dei cassonetti.

Il Ministero continuerà a seguire le vicende giudiziarie in corso ed eventualmente promuoverà le iniziative che si renderanno necessarie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Sandomenico n. 2-00349, di cui è cofirmatario.

**PINTO.** Innanzitutto devo prendere atto che per la prima volta qui, su questo argomento, sono state affermate poc'anzi, da parte del Governo, cose che a noi interpellanti fanno dire che quanto denunciato negli ultimi anni non era frutto né

di fantasie, né di notizie false, ma che la vicenda del villaggio ITALSIDER di Pianura è davvero grave ed importante. Prendo atto che il sottosegretario ha concluso la sua risposta affermando che, comunque, il Ministero potrebbe compiere ulteriori eventuali passi, poiché esso seguirà da vicino e con attenzione l'evolversi della vicenda.

Potrei, con tono polemico - e non voglio - leggere parte dell'intervento svolto dal sottosegretario in occasione di un'altra discussione sull'argomento. Ad esempio, si legge sul resoconto stenografico della seduta del 3 dicembre 1979 che « la commissione di collaudo accertava quindi che gli interventi eseguiti erano stati perfettamente validi », e via di questo passo. Oggi, per la prima volta, sentiamo parlare (da parte nostra con un po' di amara soddisfazione) che i lavori eseguiti negli anni passati non si sono sempre dimostrati opportuni né svolti in modo serio. Mi aspettavo però ancora di più, sul piano della chiarezza. La prego quindi, anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interpellanza, in primo luogo di farmi avere copia della relazione della commissione di indagine; in secondo luogo, dato che nei giorni scorsi è cominciato il processo, che vede imputato per omicidio colposo plurimo aggravato un tecnico, se non sbaglia il rappresentante della Generalterm, per la morte dell'intera famiglia Castaldo, e dato che per la prima volta sentiamo parlare di responsabilità dell'ICLIS, di spiegarmi come mai, per lavori che dovevano essere autorizzati da parte del Ministero dei lavori pubblici, non risulti se il Ministero suddetto avesse o meno espresso parere favorevole per le modifiche da eseguirsi.

Inizialmente, gli assegnatari avevano denunciato carenze dell'impianto di riscaldamento, per quanto riguardava la trasudazione di acqua sui muri; a seguito di ciò l'ICLIS, dopo aver concluso una transazione con la maggior parte degli assegnatari, cominciò i lavori di riparazione. Questi lavori avrebbero dovuto essere preceduti dal parere, favorevole o contrario, ma comunque espresso, da parte del Mi-

nistero dei lavori pubblici, visto che l'ICLIS non rappresentava un semplice proprietario di appartamenti, bensì un ente che aveva costruito con denaro pubblico case per lavoratori. Questo è un punto interrogativo che rimane e su ciò le dico chiaramente che, insieme al collega Sandomenico, non mollerò. Vogliamo infatti conoscere il ruolo e le responsabilità dell'ITALSIDER in questa tragica vicenda. Vogliamo che tutto si risolva senza che restino ombre di dubbio, signor rappresentante del Governo. Vogliamo conoscere quindi - ripeto - il ruolo dell'ITALSIDER in questa vicenda; vogliamo conoscere altresì il ruolo dell'ICLIS e il modo in cui pagherà per quello che è avvenuto, considerato che proprio l'ICLIS ha incassato dei miliardi per eseguire dei lavori che, come lei stesso ha detto oggi per la prima volta, in quest'aula, si sono dimostrati carenti; vogliamo sapere in che modo pagherà l'ITALSIDER, che aveva un rapporto giuridico con l'ICLIS e quindi ha anch'essa delle responsabilità.

È iniziato un processo per l'assassinio della famiglia Castaldo: dico assassinio perché c'erano state delle precise denunce, da parte degli assegnatari, i quali fin dal lontano 1966 avevano fatto rilevare le carenze esistenti. Dopo anni di trattative, durante i quali le commissioni ed i periti dell'ICLIS e dell'ITALSIDER ripetevano che - e lei, signor sottosegretario, nella precedente occasione lo confermò: prendo atto che la sua posizione, oggi, è un po' cambiata - non c'erano motivi di preoccupazione; si giunse così alla firma di una transazione con gli assegnatari e si cominciarono i lavori. In relazione a questi lavori, che interessavano l'impianto di riscaldamento, il Ministero è stato consultato? Poteva cominciare i lavori, l'ICLIS, senza informare il Ministero? Una volta eseguita la riparazione dell'impianto di riscaldamento, che oggi la commissione d'indagine ha constatato essere carente, muore la famiglia Castaldo. Chi dovrà pagare per questo? Solo il responsabile della ditta che aveva installato l'impianto di riscaldamento, oppure anche l'ICLIS, e quindi anche l'ITALSIDER? Desidero conclu-

dere, signor sottosegretario, dicendo che prendo atto della sua risposta che quanto meno apre degli spazi, comincia a portare un po' di chiarezza e dimostra che la battaglia degli assegnatari, dei lavoratori dell'ITALSIDER non è stata inutile in questi anni; una battaglia tormentata ma non inutile. Per far sì che non sia stata inutile bisogna avere il coraggio di andare avanti e di « incastrare » i veri responsabili. A Napoli si è iniziato un processo con un'istruttoria sommaria e forse in quella occasione era anche giusto perché si doveva arrivare subito al primo responsabile e cioè a colui che aveva costruito i nuovi impianti di riscaldamento; oggi abbiamo il dovere di ampliare l'istruttoria per cercare le vere responsabilità. Su questo mi riservo, insieme ai colleghi Sandomenico e Catalano di spiegare altre iniziative in questa direzione e spero che comunque ciò che lei ha detto in questa aula possa permettere a chi a Napoli dovrà processare e giudicare, di avere degli elementi in più per decidere con maggior serenità e maggior coscienza.

Mi riservo di leggere nei dettagli la relazione che ci farà avere, vedremo poi se proseguire con altre iniziative, non solo parlamentari, ma anche a livello locale. Mi sento di dire con molta onestà politica in questa sede che noi continueremo questa battaglia perché molte delle cose che vanno male nella nostra società dipendono da avvenimenti di questo tipo. È necessario ridare fiducia alla gente e dimostrare a questa ultima (e non agli addetti ai lavori) che le istituzioni sanno fare chiarezza, fare giustizia e che al momento opportuno si ha anche il coraggio di operare delle grosse scelte. Se fare delle grosse scelte significa inchiodare alle proprie responsabilità l'ITALSIDER e la ICLIS, ebbene è necessario farlo, signor rappresentante del Governo; penso che anche a lei peseranno quei cinque morti. Vorrei ricordare che abbiamo speso tre volte il prezzo rispetto a quello che era il costo originario necessario per costruire le case, perché mai dall'inizio si è voluto dare ascolto alle denunce degli assegnatari; se nel lontano 1966-1967 si fosse data fiducia

alle denunce degli assegnatari probabilmente questo incidente non si sarebbe verificato, così come non sarebbero stati spesi tanti miliardi inutilmente.

Pertanto, signor rappresentante del Governo, prendiamo atto della sua risposta perché vogliamo continuare questa battaglia — lo dico in modo fraterno — possibilmente insieme, perché è interesse di tutti e non del singolo parlamentare fare chiarezza; su questo non molleremo e andremo fino in fondo.

**PRESIDENTE.** Segue la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che appare ormai improrogabile una discussione complessiva sul tema delle relazioni di traffico tra la Sardegna ed il continente e che a tale fine esiste, formalizzata in Parlamento, apposita proposta di legge dei deputati comunisti;

considerato che ancora una volta iniziative corporative di sciopero creano il caos nei porti interessati a collegamenti tra la Sardegna ed il continente e che sono indispensabili iniziative immediate per porre fine ad una situazione di disagio ormai intollerabile;

premessi ancora che di tali iniziative, isolate tra i lavoratori marittimi e particolarmente odiose verso vasti settori dell'opinione pubblica isolana e nazionale, il Governo aveva da tempo adeguata notizia —:

1) quali iniziative abbia assunto, prima che lo sciopero iniziasse, per impedire che esso colpisse migliaia di viaggiatori tra cui numerose donne e bambini;

2) quali iniziative intenda assumere con la dovuta tempestività per evitare che l'azione di poche decine di marittimi rechi danni irreparabili ai lavoratori sardi ed a quelli che in Sardegna trascorrono le ferie, all'economia dell'isola, alla credibilità del sistema dei trasporti pubblici nazionali.

(2-00056) « MACCIOTTA, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACIS, MANNUZZU ».

nonché le seguenti interrogazioni:

Pazzaglia, Baghino e Parlato, al ministro della marina mercantile, « per conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo per assicurare la regolarità dei trasporti marittimi da e per la Sardegna bloccati dallo sciopero in atto » (3-00138);

Biondi, ai ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere, di fronte alla gravissima e insostenibile situazione che ha bloccato nei porti del continente e delle isole migliaia di cittadini, vittime del rituale e programmato sciopero selvaggio di fine ferie, da parte di marittimi aderenti ai sindacati autonomi:

1) perché non siano stati programmati e disposti servizi sostitutivi in grado di eliminare o almeno di attenuare il disagio di intere famiglie di lavoratori;

2) perché, in carenza di tali misure, siano stati fissati con inammissibili ritardi, di fronte all'urgenza e alla drammaticità della situazione, gli incontri del ministro con le organizzazioni sindacali responsabili dello sciopero;

3) perché non siano state eliminate nelle trattative contrattuali della Tirrenia e della SIREMAR quelle discriminazioni che squilibrano a danno degli autonomi e a favore dei sindacati confederali quelle condizioni di parità che, in sede di trattativa, competono a ogni organizzazione sindacale » (3-00325);

Garzia e Contu, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della marina mercantile, « per conoscere se il Governo intenda, una volta per tutte, affrontare il problema dei trasporti da e per la Sardegna onde evitare che solo nei momenti di maggiore congestione dei traffici l'argomento formi oggetto di provvisorie quanto transitorie soluzioni. In particolare gli interroganti chiedono se si intenda procedere alla immediata revisione dell'utilizzo delle navi della società Tirrenia, che si ostina a gestire linee del tutto carenti di merci e passeggeri e quindi con disastrosi risultati eco-

nomici, mentre ignora altre essenziali richieste che già furono oggetto - nella scorsa legislatura - di risoluzione in Commissione trasporti, quali la richiesta di un collegamento, ben più efficiente del presente, con l'Ogliastra attraverso il porto di Arbatax.

La Tirrenia ignora anche la richiesta di un assetto tariffario sopportabile per i sardi e coerente con la necessità di livellamento con i traghetti delle ferrovie dello Stato) (3-00339).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Pani, cofirmatario dell'interpellanza Macciotta n. 2-00056, ha facoltà di svolgerla.

PANI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, svolgerò molto brevemente la interpellanza riservandomi in sede di replica, in rapporto alla risposta del sottosegretario, di svolgere le considerazioni conclusive.

Desidero ricordare che questa interpellanza era iscritta all'ordine del giorno per prima e che il suo svolgimento puntuale non è potuto avvenire nei termini prefissati perché il nostro aereo è arrivato in ritardo. Ora, il ritardo di oggi non è molto rilevante, ma la cosa grave è che il ritardo è un dato normale. Se dovessimo, a questo punto, fare delle considerazioni sui ritardi e sulle difficoltà che si incontrano nei collegamenti aerei e marittimi con la Sardegna, sarebbero delle considerazioni piuttosto amare.

Posso soltanto ricordare qui l'episodio avvenuto due settimane fa al sottoscritto. Mi trovavo all'aeroporto di Fiumicino, in partenza per Cagliari, quando fu annunciato che l'aereo non poteva partire perché all'aeroporto di Cagliari non funzionava il servizio antincendi, perché era guasta la pompa di una macchina. L'aereo rimase in pista, con i passeggeri a bordo, per un'ora e trenta; venne quindi annunciato che poteva finalmente partire, ma che sarebbe però atterrato ad Alghero invece che a Cagliari. Molti passeggeri sce-

sero, scegliendo altri mezzi per raggiungere la Sardegna. L'aereo finalmente parti; a metà viaggio, durante il volo verso la Sardegna, ci fu comunicato che l'aereo sarebbe atterrato all'aeroporto di Cagliari, e non a quello di Alghero.

Chiedo scusa se ho citato questi due semplici fatti, che sono in qualche misura emblematici, il primo dei ritardi costanti e regolari nei collegamenti aerei con la Sardegna, l'altro di situazioni non eccezionali, ma abbastanza frequenti, che si verificano in modo abbastanza strano.

Se a tutto questo si aggiunge la condizione dei collegamenti marittimi, assai spesso sottoposti ad un vero e proprio regime aleatorio, si avrà l'immagine precisa di come i collegamenti con la Sardegna siano affidati, assai spesso, alla fortuna e al caso.

Credo che su tali questioni occorra indubbiamente una riflessione attenta e serena, perché dobbiamo tutti renderci conto di che cosa esattamente stia avvenendo, e individuarne le cause e le responsabilità. Ma appunto a questo proposito desideriamo conoscere l'opinione del Governo in rapporto al problema sollevato da questa interpellanza esattamente il 18 settembre 1979, in relazione ad una situazione particolare, che comunque rimane emblema di tutto un sistema che ha un rilievo più generale per quanto riguarda i collegamenti con la Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

NONNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, poiché viaggiavo sullo stesso aereo sul quale viaggiava l'onorevole Pani, non posso certamente smentire la notizia del ritardo con cui l'aereo è arrivato oggi a Roma. Per fortuna vi era, assieme al rappresentante del Governo, anche il rappresentante del Parlamento!

Risiedendo in Sardegna, vivo anch'io ogni settimana il disagio esistente nei col-

legamenti, sia marittimi che aerei, tra la Sardegna e il continente.

L'interpellanza degli onorevoli Pani e Macciotta e le interrogazioni presentate successivamente da colleghi di altri gruppi, e che sono oggi iscritte all'ordine del giorno, ma alle quali ancora non si era risposto, si discutono oggi, 23 giugno, all'inizio dell'estate, e quindi nel periodo più critico per il trasporto marittimo, in particolare, con la Sardegna. Questi documenti sono, quindi, assai più attuali oggi che nel periodo in cui furono presentati: segno è che il problema, ovviamente, si ripropone.

Nella mia risposta, onorevole Pani, cercherò di vedere la questione anche in termini storici, per svolgere poi alcune considerazioni sulla situazione attuale. L'interpellanza si riferisce a fatti svoltisi nell'estate del 1979; agli scioperi, in particolare della Federmar-CISAL, che avevano creato gravissimi disagi nel collegamento con la Sardegna, e avevano costretto a stazionare per lungo tempo nei porti sardi, al momento del ritorno, migliaia di lavoratori e di turisti, incidendo quindi negativamente, non solo sulle condizioni del trasporto, ma sull'economia in termini complessivi di una regione.

Pertanto, devo ritualmente fornire alcune informazioni relative a quei fatti, avvenuti in un momento in cui io non facevo parte del Governo, e per i quali riferisco in termini storici gli elementi che mi sono stati forniti. Mi soffermerò invece un po' di più, perché l'interpellanza ripropone oggi il problema, sull'inizio del periodo di potenziamento dei trasporti estivi, per valutare i dati, così come oggi si configurano.

Nella vicenda delle agitazioni del 1979 del personale marittimo aderente al sindacato autonomo della Federmar-CISAL, il Governo svolse in quella fase la sua opera, sia sul piano politico-sindacale sia su quello degli interventi operativi per superare l'*impasse* costituita dal blocco dei porti. Nell'approssimarsi delle punte di maggior traffico venne innanzitutto predisposto un programma organico di rafforzamento dei servizi gestiti dalla società

Tirrenia (e questo avviene ogni anno), articolato in una maggiore frequenza delle corse e in corse aggiuntive di navi tipo « staffetta ».

Tale programma, integrato con i collegamenti delle ferrovie dello Stato, pareva allora essere sufficiente ad assicurare un corretto servizio tra la Sardegna ed il continente. Con riferimento specifico — perché di questo si tratta nell'interpellanza — alla linea Civitavecchia-Olbia, sulla quale grava gran parte del traffico estivo, l'offerta giornaliera di trasporto è stata nel 1979 superiore a quella del corrispondente periodo del 1978 (3.700 posti passeggeri, a fronte di 3.400; 890 auto, con punte massime di 1.122, a fronte di 610).

In questa ottica vanno inquadrare alcune misure straordinarie, che furono prese dal Governo per fronteggiare la delicata situazione che si creò in seguito alle manifestazioni ed agli scioperi attuati dal sindacato autonomo dei marittimi della Federmar. Questo ci consente di dire che la causa di disagio nei collegamenti tra la Sardegna ed il continente, in quel momento, andava ricercata più nella situazione di conflittualità che si era creata che non nella insufficienza dei programmi di potenziamento, che furono predisposti dalla società Tirrenia.

Una volta che i porti furono paralizzati, vi fu da parte del Governo una serie di interventi, che ora elenco: la predisposizione di misure necessarie, relative all'ordine pubblico e all'assistenza dei viaggiatori nei porti; l'istituzione di un ponte aereo con le località maggiormente interessate, mediante velivoli militari, in alcuni giorni dell'estate scorsa; voli straordinari *charter*, messi a disposizione dall'Alitalia e dall'ATI, le cui spese furono accollate alla Tirrenia; impiego di naviglio militare (due incrociatori e due navi trasporto) utilizzato nelle linee interessate. Questo per fronteggiare la situazione di emergenza conseguente appunto ad uno sciopero, che diventava incontrollabile.

Le misure sopraelencate permisero di alleviare — certo, non di eliminare — i disagi dei viaggiatori nei porti e attenuarono gli effetti dello sciopero.

Sul piano politico e sindacale l'allora ministro della marina mercantile ebbe contatti con la segreteria del sindacato autonomo Federmar-CISAL e furono avviate delle trattative, che però non ebbero esito positivo. Fu evidenziata la necessità di un atteggiamento responsabile della Federmar-CISAL, che raggruppava i sindacati autonomi dei marittimi, per far sì che rivendicazioni, le quali pure potevano trovare delle giustificazioni, non danneggiassero così gravemente l'economia di una regione debole, come la Sardegna.

Si convenne in quella occasione — e mi risulta — che a partire dal 20 agosto successivo sarebbero stati ripresi i contatti per approfondire questi elementi di trattativa tra il Governo e la Federmar-CISAL. Il 18 agosto invece pervenne al Ministero la notizia ufficiosa che la stessa Federmar-CISAL avrebbe dato inizio ad una azione di lotta articolata e motivata da una serie di richieste, che — riassumendo quelle fondamentali — erano: l'aumento (allora non precisato) del compenso per ogni ora di lavoro straordinario; il pagamento dell'indennità di contingenza per le giornate della domenica; il computo dell'indennità di navigazione del compenso per il lavoro straordinario predeterminato nel calcolo dell'indennità per le ferie e per i riposi compensativi; l'immediata corresponsione al personale in servizio del compenso per lavoro straordinario predeterminato per i periodi di ferie e per i riposi compensativi anche per i periodi pregressi; l'applicazione integrale dello statuto dei lavoratori — che, come si sa, per la gente di mare prevede una applicazione graduale; e non si è in alcuni punti riusciti ancora a trovare una intesa sulla sua applicazione —; il vitto unificato anche sulle navi passeggeri, così come previsto dal contratto collettivo sulle navi da carico.

Contatti furono presi tra la Federlinea e i sindacati unitari. In seguito a questi venne riscontrata l'assenza di progressi colloqui tra la Federmar e la Federlinea (tali questioni, invece, vengono poste in una interrogazione, alla quale oggi io intendevo rispondere complessivamente; del-

l'onorevole Biondi). Vennero convocate entrambe le parti per il 25 agosto. La Federmar aveva però disatteso ciò che in quel momento sembrava essere stato l'avvio di una trattativa con il Ministero, proclamando lo sciopero sin dal pomeriggio del 19 agosto. Furono attuate le prime misure preventive (nel periodo di massima punta, in cui iniziarono le prime giornate di ritorno) volte ad attenuare gli effetti dello sciopero e ad alleviare il più possibile i disagi dei viaggiatori. In particolare, vennero presi gli opportuni contatti con le prefetture interessate per la predisposizione di misure di ordine pubblico e di assistenza ai viaggiatori. Venne rivolta richiesta al Ministero della difesa per la istituzione di collegamenti aerei con velivoli *Hercules C-130* e la assegnazione di due incrociatori e due navi trasporto per passeggeri ed auto e venne interessata la Tirrenia per il dirottamento sui porti interessati di navi con personale non scioperante e per l'accollo delle spese dei voli straordinari e *charter*, messi a disposizione dall'Alitalia e dall'ATI.

Tali misure, considerati i risultati conseguiti, furono sufficientemente efficaci, almeno per alleviare gli effetti dello sciopero, anche sul piano operativo. Mi risulta che nel periodo di quarantotto ore le presenze dei passeggeri in attesa di imbarco diminuirono di un terzo, e nel giro delle ventiquattro ore successive la situazione fu pressoché normalizzata.

Effetti pratici vennero anche dall'azione degli uffici giudiziari interessati, pur nel rispetto della loro autonomia, e avvenne che l'agitazione, originariamente proclamata con una articolazione estesa fino al 31 agosto, veniva sospesa già allo scadere delle 48 più 24 ore, in seguito a questi primi interventi.

Per completezza d'informazione è opportuno ricordare che, a seguito dei contatti che intervennero tra il Ministero e la Federmar-CISAL in quella fase, vi fu anche una firma per successiva adesione da parte della Federmar-CISAL del contratto che venne stipulato tra i rappresentanti degli armatori e i rappresentanti delle organizzazioni confederali sindacali.

È difficile, a distanza di un anno, considerare un fenomeno che è avvenuto in quel periodo, se non in termini storici, cioè per alcuni punti principali, ricordando le misure che vennero prese e che ebbero esiti in parte positivi, ma anche in parte inadeguati. Il Governo si rende conto che l'interpellanza che viene in discussione oggi, nel periodo estivo, più che ad un giudizio su ciò che è avvenuto nei fatti dell'estate passata si rivolge a cercare di sollecitare l'impegno del Governo per quanto riguarda gli eventi che potrebbero verificarsi e i programmi che sono stati predisposti per l'estate in corso, in maniera che i fatti dello scorso anno servano per lo meno da insegnamento.

A questo proposito posso dire che quest'anno si è provveduto al solito programma di potenziamento annuale da parte della Tirrenia per i trasporti marittimi, tendendo ad una maggiore potenzialità soprattutto per quanto riguarda il trasporto delle auto e individuando due relazioni di traffico fondamentali, quella tra Olbia e Civitavecchia e quella tra Genova e Porto Torres, su cui vi è stato il massimo di potenziamento.

Questa primavera fu predisposto un programma di massima per il potenziamento delle corse per il 1980, che prevedeva attività di rinforzo sulla linea Genova-Olbia e viceversa; un aumento della frequenza da quadrisettimanale a giornaliera con l'impiego di una unità tipo « regione » dal 16 giugno al 30 settembre (questa fu una prima bozza di programma, successivamente modificata ad integrata); sulla linea Genova-Porto Torres, e viceversa, l'esecuzione di un servizio sussidiario quasi settimanale, dal 31 giugno al 30 settembre, con l'impiego di unità tipo « strada », con l'aumento della frequenza di tale servizio da quadrisettimanale a pentasettimanale dal 18 luglio al 30 settembre; sulla linea Civitavecchia-Olbia, e viceversa, l'esecuzione di un servizio sussidiario e diurno, con l'impiego delle stesse unità adibite al servizio ordinario (i mototraghetti *Deledda* e *Verga* dal 19 luglio al 14 settembre, con possibilità di

anticipo al 12 luglio in funzione dell'andamento della domanda; nonché l'esecuzione di un ulteriore viaggio giornaliero nei due sensi dal 25 luglio al 4 settembre, con l'impiego di una unità tipo « regione » affiancata da una unità « tutto merci » tipo « staffetta » dal 25 luglio all'8 agosto e dal 16 agosto al 4 settembre.

Su questo devo dire che, poiché già da oggi, cioè da prima del raddoppio delle corse delle motonavi *Deledda* e *Verga*, si registra il tutto esaurito, anziché attendere il 19 luglio, si è predisposto a partire da domani il raddoppio delle corse da parte delle motonavi *Deledda* e *Verga*, sia pure in via provvisoria, in attesa dell'autorizzazione del ministro del tesoro, che noi auspichiamo ci possa venire nella stessa giornata di domani.

Successivamente, il programma ha registrato un ulteriore potenziamento ed è stato, in fase di definizione, approvato dai rappresentanti della regione Sardegna, anche dopo aver sentito l'azienda delle ferrovie dello Stato, al fine di armonizzare le possibilità di trasporto offerta dai vettori pubblici operanti nel settore. Tale ulteriore potenziamento, ferma restando l'attività già disposta per le linee Genova-Olbia e Genova-Porto Torres, prevede le seguenti integrazioni, rispetto a quelle del programma di massima di cui ho prima parlato. Sulla linea Civitavecchia-Olbia, in aggiunta all'attività sussidiaria dei traghetti *Deledda* e *Verga*, è previsto l'impiego, dal 25 luglio al 3 settembre, di due navi tipo « città » in luogo di un traghetto tipo « regione », affiancate da un « tuttomerchi » tipo « superstaffetta » in luogo di un tipo « staffetta » come previsto dal programma originario. Sulla linea Civitavecchia-Arbatax-Cagliari e Civitavecchia-Cagliari e ritorno e Livorno-Cagliari e ritorno, è previsto un nuovo collegamento eseguito a mezzo di unità tipo « regione », con periodicità settimanale: per la prima linea, con decorrenza dal 6 giugno al 30 settembre, per le altre due dal 17 giugno al 30 settembre.

Il programma è stato nella sua totalità approvato dal Ministero del tesoro, che ha sottolineato la necessità di limitarlo ai pe-

riodi effettivi di maggior punta di traffico. E i programmi sono già, via via che giungono le scadenze, in fase di esecuzione. Alcuni potenziamenti sono già iniziati, uno comincerà domani mattina; via via, alle date indicate, cominceranno gli altri.

Vi è stato poi un considerevole potenziamento nei collegamenti tra Genova e il nord della Sardegna: sulla linea Genova-Porto Torres, è stato realizzato un miglioramento in termini qualitativi, specie per il traffico turistico motorizzato. Durante l'alta stagione, verranno infatti disimpegnati settimanalmente dodici viaggi, di cui uno con unità tipo « poeta » e undici con unità tipo « strada », con grande capacità di trasporto auto. Non si è invece potuto utilizzare adeguatamente le unità tipo « strada » sulla rotta Civitavecchia-Olbia e ritorno (che è una di quelle che stabilisce la relazione di traffico fondamentale fra il continente e la Sardegna, in particolare nel periodo estivo) perché vi sono problemi legati alla capacità delle opere portuali di ospitare queste unità; e anche perché il programma di aggiornamento della flotta Tirrenia con le unità tipo « strada » (che sono in grado di far fronte al gran numero di richieste di trasporto di auto), anche se in fase avanzata (la *Flaminia* è stata varata di recente e sarà pronta tra tre o quattro mesi, mentre la *Nomentana* è già entrata in servizio sulla rotta Napoli-Palermo-Genova-Porto Torres) non è ancora stato completato.

Questo volevo dire a proposito delle misure di potenziamento che sono state predisposte e di cui si chiedeva notizia nell'interpellanza e nelle interrogazioni. Abbiamo voluto dare, vista l'attualità del problema, un minimo di informazione al Parlamento: riteniamo che le misure previste siano, almeno per quanto riguarda i mezzi, sufficienti, anche se ci rendiamo conto che affrontare il problema della punta di traffico nel periodo estivo non significa certo affrontare il problema, sottinteso nell'interpellanza, del collegamento in genere tra la Sardegna e il continente per via mare. Sul problema generale, vi è anche un impegno parlamentare (che si è tradotto nella presentazione di quat-

tro proposte di legge) e si sta lavorando abbastanza attivamente. In attesa della riorganizzazione e della ristrutturazione in termini complessivi del trasporto tra l'isola e il continente, si tratta, per ora, di predisporre interventi di emergenza come quelli che ho indicato per il periodo estivo.

In termini di bilancio, posso dire che, sulla base dei calcoli che si possono fare tenendo conto dei potenziamenti predisposti, sulla linea Genova-Olbia rimane quest'anno la stessa capacità di trasporto, sia passeggeri che merci, dello scorso anno (6.600 passeggeri e 1.530 auto nel periodo estivo), e parliamo di Genova-Olbia perché abbiamo individuato in Porto Torres-Genova e Olbia-Civitavecchia le relazioni non fondamentali, per quanto riguarda il trasporto e la Tirrenia. Un notevole potenziamento si registra sulla Genova-Porto Torres dove si passa all'impiego di 11 unità tipo « strada » e quindi ad un grosso ammodernamento di vettori; si passa da 20.200 a 21.600 passeggeri, come capacità di trasporto settimanale, compresi i passeggeri che possono essere trasportati dai *Canguri* in servizio su questa rotta; si passa da 5.400 a 6.750 auto, sulla stessa rotta; per quanto riguarda Olbia-Civitavecchia (dato giornaliero e non settimanale), si passa da una capacità di trasporto passeggeri di 3.700 a 4.900 e per le auto da 1.022 a 1.132. La progressione è maggiore per il trasporto passeggeri rispetto alle altre, ma si ritiene non che nel trasporto auto vi sia un dimensionamento insufficiente, bensì che esista un sovradimensionamento nel trasporto dei passeggeri; per intenderci, non si poteva usare una nave a metà.

Circa contratti e scioperi al centro delle agitazioni dello scorso anno, il problema non è risolto per l'emergenza e nemmeno per la questione estiva, con la predisposizione del programma di potenziamento. Anch'io mi sono personalmente preoccupato del problema e di avviare una trattativa con i sindacati in un momento estremamente delicato e difficile, nel quale si comincia, a settembre-ottobre, una trattativa per il rinnovo delle piattaforme con-

trattuali dei lavoratori portuali e marittimi.

Esiste, peraltro, un contenzioso pregresso che bisogna superare in qualche modo per arrivare con sufficiente tranquillità alla discussione della nuova piattaforma contrattuale. Salvo alcuni cenni, non potrò esaminare questo problema analiticamente, anche perché la trattativa è stata appena avviata e durante il suo svolgimento...

BIONDI. C'è il segreto istruttorio!

NONNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Se non proprio il segreto istruttorio, vi è una serie di modalità e condizioni per avviare la trattativa, mentre, per alcuni aspetti, esistono anche questioni di riservatezza...

DE CATALDO. Dovere di riservatezza!

NONNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dobbiamo renderci conto che la materia è di estrema delicatezza, perché convivono i sindacati confederale ed autonomo, il quale diventa ogni giorno più forte con la conseguente minore autorità della confederazione sindacale, al recupero della quale tutti noi, credo, Parlamento e Governo, siamo interessati; e ciò si può ottenere venendo incontro alle giuste esigenze provenienti anche dai lavoratori marittimi, e nello stesso tempo cercando di ricomporre un tessuto sindacale che in questi anni si è estremamente frammentato. Questo si deve perseguire nell'interesse di disporre di un interlocutore il più omogeneo possibile, evitando la dispersione di interlocutori. Conduciamo la trattativa tentando di ricomporre questo tessuto sindacale frantumato, affinché, ripeto, tra i lavoratori marittimi l'interlocutore sia il più unificato possibile.

L'impressione tratta dalle vertenze in corso mi consente di affermare che il rinnovo dei contratti dei marittimi, sottoscritti due anni e mezzo fa, ha avuto una incidenza, in termini finanziari e monetari, cioè di costo, pressoché nulla: pro-

tabilmente, alcune rivendicazioni dei marittimi si sono lasciate eccessivamente incancrenire. È nostra intenzione risolvere alcuni dei punti fondamentali riguardanti il contenzioso pregresso, in maniera da toglierli dalla nuova trattativa relativa alla « piattaforma » e da fornire, nell'immediato, alcune risposte che consentano di realizzare - questo è l'obiettivo che ci prefiggiamo - una sorta di tregua sindacale nel periodo estivo, che così duramente penalizza una regione del nostro paese, cioè la Sardegna, per arrivare poi a definire tutti gli altri punti in discussione nel mese di settembre o di ottobre, con l'avvio della nuova « piattaforma » sindacale.

In particolare, ci stiamo sforzando di fornire una risposta positiva al problema del riposo compensativo sulla rotta Civitavecchia-Olbia, in particolare per le motonavi *Deledda* e *Verga*, ed al problema della riduzione del periodo di imbarco per i marittimi della società Tirrenia, che attualmente sono imbarcati nelle « staffette », da tre mesi a due mesi.

Restano di abbastanza difficile soluzione i nodi più importanti di questa trattativa, che comportano impegni finanziari assai rilevanti, e che si riferiscono alla cosiddetta questione della transazione delle controversie giudiziarie. L'interpellante saprà che le controversie giudiziarie hanno avuto in alcuni casi un esito positivo e in altri un esito negativo, alcune sono state vinte dai marittimi, altre dagli armatori, per cui vi è una situazione abbastanza controversa, perché, se vi fosse una univocità assoluta, probabilmente già si sarebbe definita una transazione. Comunque, noi ci stiamo adoperando perché la transazione, per quello che è possibile, possa essere avviata.

Vi è poi un'altra questione fondamentale, che concerne l'esodo agevolato di circa 500 marittimi nei prossimi tre anni, che dovrebbero passare dalle società consorelle alla Tirrenia, impedendo anche un *turn-over* e quindi un rinnovamento della flotta, che costerebbe circa 14 miliardi al tesoro, di fronte ad un costo di 5-6 miliardi l'anno per diversi anni, ove non si risolvesse questa questione.

Vi è, infine, il problema del ricalcolo della contingenza come compenso per la abolizione degli scatti di anzianità sulla contingenza stessa, analogamente a quanto è avvenuto nel settore dell'industria.

Su un totale di circa venti punti in discussione stiamo cercando di estrapolarne alcuni fondamentali, che riteniamo possano fornire un avvio di risposta ai lavoratori marittimi in ordine ad alcune loro esigenze, che riteniamo anche abbastanza giuste, in maniera che si possa realizzare un minimo di tregua sindacale che ci consenta di arrivare in modo più tranquillo a settembre, quando sarà avviata la nuova « piattaforma » sindacale. Ci auguriamo che prosegua questo clima positivo, che ha portato a far rientrare talune agitazioni che si ventilavano circa quindici giorni fa, e ci auguriamo che si possa dare uno sbocco positivo alla trattativa in modo che il trasporto marittimo con la Sardegna quest'anno possa avere uno svolgimento senz'altro migliore, senza presentare gli aspetti drammatici dello scorso anno.

Per il potenziamento della flotta e per il perfezionamento della trattativa esiste il nostro impegno con i marittimi, poiché ci rendiamo conto che si tratta di risolvere il problema dei collegamenti estivi, per approfondire poi il problema generale avviando l'esame dei progetti di legge in discussione, concernenti la ristrutturazione dei collegamenti fra il continente e la Sardegna.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Macciotta n. 2-00056, di cui è cofirmatario.

**PANI.** Mi auguro che il sottosegretario Nonne possa seguire la vicenda dei collegamenti con la Sardegna, almeno nella parte concernente i collegamenti marittimi, con grande impegno e con il massimo di buona volontà. Non vorrei che gli accadesse come al ministro che era in carica lo scorso anno, che, quando fu nominato ministro della marina mercantile, dichiarò che avrebbe affrontato la questione

come una vacanza, come un periodo di ferie e di riposo.

BIONDI. Il Signore l'ha punito!

PANI. Purtroppo, le cose accadute hanno dimostrato, invece, la necessità di seguire la questione dei collegamenti con la Sardegna con grande attenzione. Prendendo atto della risposta del sottosegretario, non sottovalutando la parte apprezzabile che riguarda un impegno e uno sforzo del Governo per risolvere il problema voglio però richiamare il rappresentante del Governo alla realtà dei fatti. Giovedì scorso, 12 giugno, il treno delle 8,15 è partito regolarmente da Roma in direzione di Civitavecchia marittima, proprio al fine di costituire un collegamento con le navi che vanno ad Olbia e a Cagliari. Il treno non è potuto arrivare alla stazione di Civitavecchia marittima, e si è dovuto fermare alla stazione centrale di Civitavecchia. Perché? Perché sui binari, davanti al porto, erano stati messi di traverso alcuni autoarticolati ad opera di numerosi autotrasportatori, i quali richiedevano il passaggio per la Sardegna, mentre la Tirrenia non era in grado di fronteggiare questa domanda. Questo è un fatto grave. Chi ha la possibilità di vedere il porto di Civitavecchia in questi giorni si può rendere conto che si tratta di un porto invaso da tutte le parti, soprattutto di autoarticolati che attendono di essere imbarcati per la Sardegna.

La seconda osservazione che vorrei fare è la seguente: qualunque cittadino italiano desideri oggi recarsi in Sardegna con le navi della Tirrenia non trova possibilità di imbarco. A qualunque agenzia di viaggi si rivolga, gli viene risposto che non c'è posto, essendo tutto prenotato. E questo accade ormai da dieci giorni. C'è, quindi, una situazione quanto mai anomala, che non consente di poter dire che siamo in una fase in cui il sistema dei collegamenti con la Sardegna, pur con i potenziamenti previsti per le prossime settimane, ci possa lasciare tranquilli. È vero che il sottosegretario ha annunciato che domani partirà una corsa-*bis*, soprat-

tutto per facilitare il collegamento tra Civitavecchia ed Olbia e viceversa. Questo è un fatto importante; però, desidero ricordare che, prima che si arrivi ad attivare una corsa-*bis*, deve sempre succedere qualche cosa di grave, di profondamente serio. Perché si arrivi ad una corsa-*bis* devono verificarsi manifestazioni, ingorghi nei porti, situazioni di disagio incalcolabile per cittadini e per operatori economici. In più, una corsa-*bis* è anche aleatoria, in quanto essa è autorizzata per domani, ma non si sa se verrà autorizzata per tutti gli altri giorni della settimana, per tutto il resto del mese e per i primi giorni di luglio, quando è prevedibile che le esigenze di trasporto cresceranno notevolmente, sia per quanto riguarda coloro che si recano in Sardegna per turismo, sia per quanto riguarda coloro che devono trasportare in Sardegna merci diverse, talvolta anche estremamente necessarie.

Siamo, dunque, di fronte a questa situazione. Il problema vero, che noi solleviamo con l'interpellanza, concerne il modo con cui il Governo assicura che i collegamenti si svolgano con efficienza, realizzando la necessaria capacità di trasporto, consentendo ai cittadini che vogliono andare in Sardegna o vogliono rientrare dall'isola la possibilità effettiva di farlo. Di fronte a questo problema, mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario perché, da un lato, ancora una volta, la capacità di intervento tempestivo si rivela impossibile. È estremamente grave che occorranò una o due settimane per poter autorizzare una corsa-*bis* da parte della società di navigazione Tirrenia, dato che si tratta di una autorizzazione che potrebbe essere data nel giro di poche ore. Bisogna che, innanzitutto, la Tirrenia faccia la richiesta; poi si deve muovere il Ministero della marina mercantile; quindi, deve autorizzare il tutto il tesoro: quando tutto questo avviene, il disastro si è già compiuto, i porti sono intasati, le difficoltà di trasporto hanno creato una serie di difficoltà assai notevoli e danni ai cittadini. Questo è quindi un primo

rilievo in ordine al quale il Governo deve trovare il modo di assicurare il suo intervento con tempestività.

L'anno scorso, attorno al 19 luglio, in conseguenza di uno sciopero si è verificata una situazione drammatica. Dico subito che tale sciopero non era imprevedibile, essendo anzi in corso contatti fra le parti; forse il ministro era in vacanza! La verità è che, di fronte ad una situazione di paralisi totale dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente, con migliaia e migliaia di turisti e lavoratori che si ammassavano nei porti sardi, sforniti persino dei servizi elementari, costretti a sostare per diversi giorni, il Governo ha lasciato trascorrere quattro giorni prima di intervenire.

Cito questo episodio — la cui responsabilità non ricade certo sul sottosegretario Nonne — perché fatti del genere possono ancora verificarsi. Si tratta di vedere se oggi siamo in grado di prevederli e, soprattutto, se siamo in grado di intervenire con la massima tempestività al fine di evitare situazioni di incredibile confusione, nonché veri e propri drammi.

Il Governo dice che, nonostante i suoi sforzi, sussiste un problema di carenza di mezzi; resta tuttavia da sottolineare la sua incapacità ad intervenire con tempestività e di fronteggiare con efficacia situazioni d'emergenza.

Certo, il problema — e lo sottolineiamo nell'interpellanza — pone una questione più generale, quella riguardante i collegamenti marittimi ed aerei con l'isola. Sono infatti queste le due uniche vie per raggiungere la Sardegna, a meno che non ci si voglia arrivare a nuoto! In proposito voglio ricordare che, per la prima volta, il Parlamento si trova di fronte a quattro proposte di legge concernenti tale materia, la cui discussione già è stata avviata nella competente Commissione trasporti. In particolare, un Comitato ristretto ha iniziato i lavori preparatori relativamente ad una di queste proposte di legge. Debbo però dire che va denunciata, in rapporto all'iter legislativo che si è iniziato, l'assenza del Governo. Mi auguro che d'ora in poi la situazione si modifichi

sostanzialmente; denuncio però il fatto che il Governo, fino a questo momento, non ha ancora sentito il dovere di partecipare ai lavori del Comitato ristretto della Commissione trasporti, in cui si discute sui provvedimenti che devono essere adottati al fine di garantire il potenziamento, la sicurezza e l'ammodernamento dei mezzi di collegamento con la Sardegna. Parlo anche della sicurezza perché, purtroppo tragicamente, ci siamo dovuti occupare anche di un incidente aereo che ebbe luogo a Cagliari.

NONNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Da quando è stato formato questo Governo, il Comitato ristretto ha tenuto soltanto delle audizioni. Se vi fosse stato un dibattito o un approfondimento, il Governo sarebbe stato presente in Commissione.

PANI. Le audizioni sono state cinque, onorevole Nonne, e lei è intervenuto soltanto all'ultima.

NONNE, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Neppure a quella, a nessuna! Ciò perché la Commissione sta ascoltando rappresentanti della Tirrenia e dei marittimi, così come può fare il Governo. Finite le audizioni, inizieremo il confronto. Io sono anche presentatore di una proposta di legge in materia.

PANI. Il tempo non mi consente di riprendere tutti questi argomenti. Vorrei dirle, onorevole Nonne, che su tale questione si sono già verificate diverse discussioni. Il Governo, quando è stato presente, ha espresso una posizione assai negativa in rapporto alle esigenze che vengono prospettate nelle proposte presentate. Quanto all'iter avviato in Commissione, rilevo che il Governo stesso è stato assente, mentre avrebbe dovuto — a mio parere — dare il suo contributo. Comunque, il problema è aperto.

Dicevo che il collegamento aereo è diventato, precario. Accade quattro volte su cinque, o tre volte su quattro, di essere imbarcati per Cagliari e di sbarcare ad

Alghero... Accade di partire con enormi ritardi o, addirittura, di non partire affatto. Tutto questo perché l'aeroporto di Cagliari — ed è problema che viene denunciato in questa sede da anni — non è ancora dotato dei necessari e indispensabili strumenti di sicurezza per l'atterraggio. Sono stati assunti diversi impegni in proposito, ma ancora oggi la questione non è risolta. Essa contribuisce, insieme con altre, a determinare una situazione precaria che, in aggiunta a quanto avviene nei collegamenti marittimi, determina condizioni insopportabili, che generano legittime proteste e che pongono soprattutto al Governo l'esigenza di dare a questi problemi la soluzione giusta, necessaria e dovuta alla Sardegna.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-00138, di cui è cofirmatario.

**BAGHINO.** Mi spiace che il regolamento non mi consenta di rispondere all'esame analitico che ella ha fatto, onorevole sottosegretario, dal momento che il problema dei collegamenti con la Sardegna è davvero complesso. Se ne avessi il tempo, mi soffermerei sulle questioni della parificazione tariffaria, sulla necessità di considerare, non essendo possibile un collegamento terrestre con la Sardegna, il servizio aereo in forma diversa (in modo diverso, voglio dire, da un collegamento che avviene in continente od anche con la stessa Sicilia), sulle carenze di trasporto, non soltanto passeggeri ma anche merci.

Veniamo, invece, alla interpellanza ed alle interrogazioni. Lo ha detto lei, onorevole Nonne: è difficile, ad un anno di distanza, rispondere e riportarsi a quel momento. È difficile, sa perché? Perché lei risponde a giugno. Se avesse atteso ancora un mese, le sarebbe stato più facile, poiché a quel momento ci troveremmo nelle esatte condizioni dello scorso anno, di due anni fa, di tre anni fa. Puntualmente, d'estate, il servizio al quale facciamo riferimento non funziona.

Evidentemente, vi troviamo di fronte ad un equivoco, ad una interpretazione diversa. Che compito ha l'esecutivo? Garantire ai contribuenti i servizi che sono dovuti. Cosa fa perché ciò accada? Trattative sindacali? Ma se queste ultime non portano ad esiti positivi, se si prolungano, cessa forse quel dovere verso il contribuente, verso il passeggero, verso il turista, verso il villeggiante, verso il lavoratore in ferie? No, tale dovere resta valido. Ed allora esiste anche il diritto da parte dei contribuenti — ed il dovere da parte dell'esecutivo — di creare le premesse perché, ove le trattative sindacali non portino a risultati positivi in tempo utile, non vengano danneggiati coloro che non hanno la minima colpa. Invece non si predispongono affatto misure per garantire comunque il servizio. Si fa dipendere dall'esito delle trattative sindacali un servizio che è dovuto al contribuente. Ecco l'errore che commette l'esecutivo! Lo scorso anno il servizio di emergenza fu attivato dopo quattro giorni di disagi gravissimi. Vorrei sapere se quest'anno, visto che è aperta una trattativa, di cui ancora non si conosce l'esito, il Governo ha predisposto un servizio di emergenza per garantire comunque il servizio ed evitare gli inconvenienti verificatisi negli anni passati ad Olbia, a Civitavecchia ed in altri porti. Sicuramente non è stato predisposto nulla! Questo è l'errore del Governo, la sua insufficienza, la sua carenza!

Ci sarebbe anche da aggiungere che le indicazioni di potenziamento non sono tali da migliorare sensibilmente la situazione, cioè da consentire di far fronte alla domanda. Quale previsione di potenziamento avete mai fatto? Sapete benissimo che non vi sono servizi alternativi. Bisogna quindi risolvere il problema di fondo; ecco perché sono all'esame del Parlamento quattro proposte di legge, di cui una presentata dal nostro gruppo. Occorre provvedere, e tempestivamente, altrimenti nei prossimi mesi i traghetti risulteranno insufficienti, assisteremo ai soliti bivacchi nei porti, aggravati magari da agitazioni sindacali. Nessuno avrà colpa, nessuno pagherà per questi disagi arrecati

a coloro che vogliono andare in Sardegna per riposo o per svago e che, dopo magari tre giorni di bivacco, avranno perso tutti i benefici acquisiti con la vacanza.

**NONNE**, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Speriamo che non sia un augurio, onorevole Baghino!

**BAGHINO**. Non è un augurio, è un timore. Purtroppo temo che dovrò reiterare la mia interrogazione per consentirvi, non prima di un anno, di rispondermi; ma in quell'occasione dimostrerò ancora una volta che non si rispetta il diritto del Parlamento, che si impedisce al parlamentare di operare in modo concreto. Oggi non posso neppure dare la colpa a lei, signor sottosegretario, perché lei potrebbe rispondermi che lo scorso anno non era in carica. Intanto il povero viaggiatore subisce i danni della situazione. Manca la soluzione di fondo, manca il senso di responsabilità, manca la consapevolezza del dovere di garantire al contribuente il servizio, indipendentemente dalle vertenze sindacali. Questo è il vostro dovere, ma a quanto pare non lo si comprende.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BIONDI**. Signor sottosegretario, lei è l'unico aspetto nuovo di questo dibattito, perché i problemi sono vecchi, le interrogazioni sono vecchissime, il Governo precedente non c'è più ed il nuovo Governo, giustamente, dichiara di non poter rispondere se non in termini storici. Purtroppo, i termini sono più cronistici che storici, nel senso che queste cose hanno una reiterazione quasi vichiana, si ripropongono ogni volta e sempre in termini quantitativamente maggiori, perché nel tempo si sommano le deficienze e anche se le cose che ha detto l'onorevole Nonne sono importanti, esse fanno parte di un lavoro compiuto che posso apprezzare dal punto di vista delle intenzioni, non posso apprezzare da quello della funzionalità. Purtroppo non vi è una visione globale dei problemi relativi al collegamento con la Sardegna sia dal

punto di vista quantitativo che qualitativo, e ciò nonostante l'intervento, pur ampio, doverosamente legato alla realtà del passato e alle previsioni piuttosto ravvicinate del futuro che lo ricollocano in termini drammatici.

Anche quello che diceva l'onorevole Baghino poco fa era abbastanza vero, e dunque da tener presente, cioè il fatto che il Governo, tutte le volte che deve prendere una decisione, abbia bisogno di attendere pedissequamente che le trattative sindacali lo accompagnino nelle decisioni anziché stimolare, dando vita ad una iniziativa autonoma e perciò stesso anche stimolante di giuste considerazioni dei problemi particolari e generali di cui i sindacati sono portatori.

Il Governo deve avere una sua iniziativa da proporre alle forze sociali le quali hanno il dovere intellettuale, oltre che politico e funzionale ai loro compiti, di collegarsi con questi aspetti; quindi gli uni e gli altri non devono porsi in posizione preventivamente antagonista, quasi paralizzante, per cui l'uno ha un piano l'altro ha una « piattaforma » e in questa realtà vagamente geometrico-politica si sta tutti fermi sul piano e sulla « piattaforma » e non ci si muove o si ha una condizione di stallo, di difficoltà a risolvere gli annosi e gravi problemi.

Nell'ambito della conflittualità che deriva dalla diversità delle posizioni dei sindacati confederali e autonomi, dove esiste una forza pari oppure una forza che tende alla equiparazione numerica e politico-gestionale dei problemi, si verifica spesso una realtà concorrenziale che non serve né sul piano dell'interesse dei lavoratori né sul piano della collettività generale. Infatti, molte volte si entra in questa specie di avvistamento delle posizioni per cui si chiede di più, strada facendo, in funzione di una concorrenza interna al sindacato ed esterna dal punto di vista del proselitismo. Questo è un fatto che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe vedere il Governo e il Parlamento in posizioni autonome rispetto alla conflittualità sindacale. Si possono apprezzare o meno, dai rispettivi rispettabili punti di vi-

sta, le diversità di impostazione dei problemi che gli autonomi danno in termini più specifici — si potrebbe dire « corporativi » — intesi come difesa più arroccata degli interessi della categoria; si può, inoltre, considerare diversamente la generalità dei problemi, visti anche per la diversità delle componenti politiche, sociali, ideali presenti nelle organizzazioni unitarie diversamente collocate nello scacchiere generale della lotta sindacale.

Comunque, queste cose diversamente viste nel versante sindacale devono trovare nel Governo una controparte non passiva che semmai deve avvalersi di questa concorrenza; quando vi sono forze in concorrenza un Governo che avesse la voglia di utilizzare le diverse spinte, tutte le volte divergenti, ma alla fine confluenti verso un unico risultato (in quanto sono sempre i lavoratori organizzati che si presentano al dibattito), non dovrebbe avere difficoltà a farlo.

Per quanto riguarda le osservazioni che formulava il collega Pani sull'aeroporto di Cagliari, sappiamo bene che si tratta di problemi vecchissimi ma che vanno tuttavia affrontati; infatti, questo è il tipico caso in cui forse sarebbe opportuna una decretazione d'urgenza o una misura di straordinaria amministrazione e non solo per i lutti che si sono verificati, ma per i timori e le ansietà che tutti conosciamo. Ed io che vado spesso in Sardegna, per motivi professionali e politici, partendo da Genova, mi trovo a volte nella situazione di chi parte per un approdo e arriva ad un altro, o di chi non sa se partirà. È anche questo un aspetto delle frustrazioni da cui derivano poi quel distacco e quella mancanza di fiducia di cui si è parlato: è naturale, se consideriamo che il mezzo aereo o navale è già abbastanza atipico. Si creano così uno stato di tensione ed una propensione alla critica più forti che in altre circostanze.

Anche di questo, secondo me, il Governo dovrebbe farsi carico.

Nella mia interrogazione ponevo tre domande: cosa si sarebbe potuto fare, e non si è fatto; quali interventi fossero stati fatti, rivelatisi poi non adeguati; co-

me mai non fossero state eliminate le discriminazioni esistenti nei rapporti con i sindacati. Evidentemente questi interrogativi erano rivolti al Governo, a qualunque Governo, perché noi non cambiamo opinione a seconda dei governi: i partiti, anche dall'opposizione, si devono comportare come fossero partiti « da » Governo, anche se non sono « di » Governo.

La mia critica, dunque, non è rivolta particolarmente alla risposta data dal sottosegretario, al quale invece do atto di avere affrontato la situazione molto bene, forse perché ha recentemente assunto questo incarico: non dico che abbia l'ardore del neofita, però ha cercato di dare una visione generale del passato, del presente e del futuro. La risposta alla mia interrogazione, tuttavia, non è soddisfacente.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori dell'interrogazione Garzia n. 3-00339 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**CUFFARO** ed altri: « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena » (1483) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);

##### *XI Commissione (Agricoltura):*

**BINELLI** ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente il diritto di prelazione sui fondi rustici » (1689) (con parere della I, della IV e della IX Commissione);

**BIONDI** ed altri: « Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezza-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

dria e colonia in società ed in materia di conduzione agricola » (1779) (con parere della I, della IV, della VI, della IX e della XIII Commissione).

**Per lo svolgimento  
di interrogazioni.**

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Purtroppo, non posso neppure presumere di parlare a nome dell'Assemblea, ma certamente parlo a nome del mio gruppo, che ha presentato questa mattina un'interpellanza sull'assassinio del sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato.

Si tratta di un fatto inquietante, per una serie di ragioni, che non è il momento adatto per esporre all'Assemblea ed al Governo. Considerate, però, le modalità e le circostanze particolari in cui si è verificato l'omicidio del sostituto procuratore Amato, impegnato in inchieste delicatissime, e che tuttavia si recava, come ogni mattina di buon'ora, a prendere il mezzo pubblico per recarsi alla procura della Repubblica, a piazzale Clodio, credo che la risposta del Governo alla nostra interpellanza, ed alle altre che sono state presentate, sia urgente ed indilazionabile.

Chiedo quindi, signor Presidente, che il Governo risponda domani stesso alle interpellanze ed alle interrogazioni su questo fatto, estremamente conturbante, che si aggiunge alle decine, ormai, di altri episodi di massacro di magistrati della nostra Repubblica.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Sollecito lo svolgimento della interrogazione sullo stesso argomento presentata dal nostro gruppo nella quale si mettono in luce anche aspetti sconvolgenti della vicenda. Riteniamo necessa-

ria l'urgente risposta del Governo. Sollecito anche lo svolgimento delle interrogazioni relative agli ultimi due assassini da parte della mafia avvenuti in Calabria, che hanno avuto per vittime il segretario della nostra sezione di Rosarno e l'ex sindaco di un altro comune calabrese.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo affinché risponda al più presto ai documenti del sindacato ispettivo sollecitati dagli onorevoli De Cataldo e Pochetti.

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 24 giugno 1980, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (1668);

— *Relatore:* Botta.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali (1669);

— *Relatore:* Merolli.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1667);

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937);

ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036);

— *Relatore:* Citterio;  
(*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (895);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresen-

tivi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori:* Mammì, *per la maggioranza*; Franchi, *di minoranza*.

7. — *Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

10. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti nume-

rosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

**La seduta termina alle 19,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che il Ministro della difesa ha recentemente respinto le seguenti domande di obiezioni di coscienza:

Parolini Aldo nato a Lonato il 7 luglio 1959;

Zilioli Daniele nato a Manerbio il 20 febbraio 1961;

Treccani Giulio nato a Manerbio il 23 gennaio 1955;

Omassi Lorenzo

Maccarinelli Fabio nato a Gavardo il 7 marzo 1960;

Polotti Roberto Firmo nato a Lu-  
mezzane il 9 ottobre 1960;

Ballarin Enrico nato a Contarina il 30 settembre 1957;

Libralon Sergio nato a San Giorgio delle Pertiche il 30 settembre 1957;

se il Ministro sia a conoscenza della inconsistenza ed assurdit  delle motivazioni addotte per respingere tali domande, ed in particolare se sia a conoscenza che:

1) la domanda del suddetto Parolini Aldo   stata respinta perch  « il danneggiamento della vetrina di un negozio e la guida senza patente » renderebbero non credibili i motivi da lui addotti per la obiezione, laddove non si comprende quale rapporto passi tra quei fatti e l'obiezione medesima;

2) le domande dei suddetti Zilioli Daniele e Ballarin Enrico sono state respinte perch , nel primo caso, una denun-

cia per uso di droga (ancora senza sentenza), e, nel secondo caso, una presunta frequentazione di giovani dediti all'uso della droga, indicherebbero i principi antisociali dei due giovani in questione, anzi addirittura, con disinvolto collegamento, la loro frequenza di ambienti violenti;

3) la domanda del suddetto Treccani Giulio   stata respinta per un suo presunto comportamento non coerente con gli ideali della legge, comportamento che non viene indicato n  tantomeno provato;

4) la domanda del suddetto Polotti Roberto Firmo   stata respinta perch  non vi sarebbero specificate le ragioni a fondamento dell'obiezione, laddove nella domanda si parla, sia pure in modo generale, di « convinzioni morali, filosofiche » e addirittura « religiose »;

5) la domanda del suddetto Maccarinelli Fabio   stata respinta a causa del suo presunto uso e spaccio di sostanze stupefacenti, e in particolare a causa dello spaccio, che non   in alcun modo provato;

5) la domanda del suddetto Libralon Sergio   stata respinta perch  si sarebbe « limitato a contestare la legittimit  di ogni accertamento sulla sussistenza di profondi motivi di ordine o morale o filosofico o religioso », laddove nella domanda si dice solo che « Lo Stato, per la sua stessa ideologia e per la stessa Costituzione, pu  solamente vagliare e giudicare i miei comportamenti eventualmente delittuosi, mai miei pensieri, la mia coscienza, contro la mia volont  », e ci si richiama, in modo pertinente, alla Costituzione, alla convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla legge.

Si chiede infine di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perch  sia applicato in questi casi lo spirito e la lettera della legge e sia sanata una situazione di palese iniquit .

(5-01130)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**VALENSISE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Ufficio liquidazione ex ONMI istituito presso il Ministero del tesoro non ha provveduto al pagamento delle spettanze per l'anno 1975 a favore dei dirigenti consultoriali, pediatri dei consultori pediatrici ex ONMI, come nel caso del dottor Franco Felice Badolati, nato a Palmi il 25 gennaio 1928, medico chirurgo pediatra, le cui sollecitazioni sono rimaste senza risposta come quelle di molti suoi colleghi. (4-03814)

**ALBERINI.** — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali impedimenti sussistano in ordine ad una rapida restituzione alla cittadinanza di Anfo (Brescia) del complesso monumentale denominato Rocca d'Anfo con tutte le sue pertinenze e già adibito a stabilimento e magazzino militare. (4-03815)

**ALBERINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il mancato accoglimento della dichiarazione di obiezione di coscienza di Mauro Del Barbi, residente a Gussago (Brescia) e attualmente detenuto nel carcere militare di Peschiera, sia dovuto al fatto di essere stato in possesso, ancora minorenne, della licenza di caccia (per la quale, raggiunta la maggiore età, non ha più pagato la tassa annuale di convalida);

per sapere se, avendo Mauro Del Barbi riproposto avanti il tribunale di Verona il 20 maggio 1980 dichiarazione di obiezione di coscienza e domanda di servizio civile, il Ministro della difesa intenda accettare la nuova istanza. (4-03816)

**REGGIANI E ROMITA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premesso che la Croce Rossa Italiana, cui fa ancora carico l'esplicitamento di

servizi di vitale importanza, quali il pronto soccorso e il trasporto infermi, che non consentono pause o interruzioni, si è vista ridurre nelle more della emanazione dei decreti ex articolo 70 della legge n. 833 del 1978 lo stanziamento dei fondi al punto tale da non poter fare ricorso alla utilizzazione di personale straordinario da impiegare nei suddetti servizi, le cui esigenze si acquiscono nel periodo estivo, a causa del flusso turistico che interessa il nostro paese;

rilevato che sebbene il trasferimento dei compiti di assistenza sanitaria ed il riordinamento della CRI siano previsti a breve termine, tuttavia, al presente, la benemerita Associazione è stata posta in condizione di non poter garantire i servizi su citati in rapporto alle effettive necessità e, per evitare la totale paralisi, di negare il diritto alle ferie al proprio personale fisso -

quali provvedimenti concreti ed urgenti si intendano adottare al fine di scongiurare l'eventualità che numerosi cittadini, a volte anche in pericolo di vita, chiamino invano le autoambulanze della CRI ferme per mancanza di personale.

(4-03817)

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità che la società « Italia » ha acquistato recentemente nella sua flotta le navi *Pancaldo, Da Mosto e D'Albertis* e che per tali navi è stato imposto il divieto di transito nel canale di Panama (con conseguenti enormi oneri finanziari riflessi) per insufficiente visibilità dal ponte di comando. Tale insufficiente visibilità è causata dalla collocazione di fronte al ponte di picchi di carico che ostruiscono la vista, in particolare di boe e ostacoli vicino alla prora, il che comporta gravi pericoli nella navigazione specie in acque ristrette.

Per conoscere quali responsabilità ravvisa nella costruzione delle navi in relazione ai rischi per la navigazione e quali indagini intende promuovere sul caso.

(4-03818)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda assumere il Governo per corrispondere ai pensionati ex dipendenti statali e degli enti locali l'indennità di buonuscita comprensiva dell'indennità integrativa speciale.

(4-03819)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali siano le concrete disponibilità del Governo a prendere in esame le richieste delle varie associazioni dei pensionati dello Stato per l'aggiornamento e la perequazione del trattamento di quiescenza, tenuto anche conto delle numerose proposte di legge presentate sulla materia nei due rami del Parlamento.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se da parte del Ministro del tesoro siano poste allo studio, per le conseguenti iniziative legislative, le seguenti questioni:

a) allineamento della base pensionabile tra i vecchi pensionati e quelli di data recente, i quali fruiscono di un trattamento economico notevolmente superiore a parità di qualifica e di anzianità di servizio, per avere questi ultimi la base pensionabile riferita alle nuove tabelle economiche per il personale in attività di servizio, stabilite con il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 e confermate dalle successive leggi di proroga in attesa dell'approvazione del « nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato » in esame presso il Senato (atto Senato n. 813).

Tale ingiusta sperequazione ha fatto ironicamente parlare di « pensionati di annata », con grave discredito dello Stato e perdita di credibilità dei pubblici poteri, soprattutto nei confronti delle categorie più deboli quali sono i pensionati, e benemerite come i dipendenti dello Stato.

Invero è notoria la situazione del notevole danno economico che i vecchi pensionati subiscono a seconda della data del

loro collocamento a riposo. A tale riguardo vale ricordare che i pensionati cessati dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1975 hanno, nei confronti di coloro che sono collocati in pensione successivamente all'entrata in vigore del citato decreto-legge n. 163 del 1979, una perdita economica del 30,85 per cento; quelli cessati dal 1° gennaio 1976 hanno una perdita economica del 19,21 per cento; mentre quelli cessati dal servizio nel 1977 e 1978 hanno una perdita del 23,81 per cento.

Su tale situazione ha influito anche la disattesa applicazione dell'articolo 2 della legge 29 agosto 1976, n. 177;

b) corresponsione dell'indennità integrativa speciale al personale in quiescenza in misura identica a quella che viene corrisposta al personale in attività di servizio. La negata trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale ai pensionati ha reso più acuto il problema di tale perequazione;

c) aggiornamento della normativa per la concessione delle quote di aggiunta di famiglia con riferimento alla normativa vigente per la concessione degli assegni familiari erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. (4-03820)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio esistente tra le centinaia di pendolari delle province di Benevento e Caserta che quotidianamente, per i motivi più vari, costretti a recarsi a Roma servendosi del treno rapido in partenza da Benevento alle 5,40, giungono di norma alla stazione Termini non prima delle 9,30-9,45;

se non ritenga altresì, dopo aver sperimentato che col cambio del materiale rotabile e con l'allungamento dei tempi di percorrenza il problema dal 1° giugno 1980 si è ulteriormente aggravato, di predisporre con il prossimo orario, in considerazione del sempre crescente numero di utenti, l'istituzione di un treno rapido (eletto-treno) che partendo da Benevento intorno alle 5,40-6, transitando per Caserta, possa raggiungere, magari prevedendo anche una

fermata a Formia) in modo autonomo la stazione di Roma intorno alle 8,30-8,45, termine ultimo ed utile per recarsi alle 9 nei posti di lavoro. (4-03821)

RADI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali risultati ha dato l'adozione da parte dei « nove », in data 20 settembre 1977, di un codice di condotta per le imprese europee aventi filiali, sussidiarie o rappresentanze in Sud Africa, inteso a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle rispettive maestranze nere, per contribuire in tal modo per vie pacifiche al superamento del regime di *apartheid*, fermamente condannato dal Governo e dall'opinione pubblica italiana e che anche in questi giorni, purtroppo, ha dato luogo a manifestazioni sanguinose.

In particolare, per sapere se il Governo intende far conoscere i risultati della applicazione del menzionato codice per quanto concerne le imprese italiane interessate. (4-03822)

BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che l'ex dipendente del comune di Siena signor Stefanelli Vincenzo, nato il 4 gennaio 1923 e residente in Siena, via Contile n. 1, è stato collocato a riposo per malattia contratta in servizio in data 11 marzo 1978;

la CPDEL in data 5 giugno 1979 ha chiesto al Ministero della sanità il parere sulla malattia del suddetto;

l'interrogante, in data 27 giugno 1979, ha sollecitato la pratica all'ufficio medico legale del Ministero ma a tutt'oggi non ha ricevuto nessuna risposta -

le ragioni del ritardo e i tempi precisi della definizione della pensione.

(4-03823)

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premessa la grande importanza rivestita da un efficiente colle-

gamento aereo che assicuri il veloce raccordo tra Roma ed il capoluogo emiliano - se si ritenga opportuno intensificare la frequenza dei voli giornalieri sulla linea Bologna-Roma-Bologna. (4-03824)

TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che nella scuola media di Roccaviene (Cuneo) la preside incaricata, professoressa Luciana Romano, ha tollerato che il consiglio d'istituto acquistasse materiale audiovisivo presso la ditta di cui è proprietario il presidente del consiglio d'istituto stesso, ravvisandosi nel fatto il reato di interesse privato in atti d'ufficio;

2) che la suddetta preside si è rifiutata di portare a conoscenza del collegio dei docenti una lettera loro indirizzata, sostenendo che il provveditore agli studi di Cuneo, dottor Claudio Martinelli, l'aveva consigliata in tal senso, pur potendosi ravvisare nel fatto il reato di omissione e rifiuto di atti di ufficio;

3) che il provveditore agli studi, dottor Claudio Martinelli, invitato con un esposto del professor Mario Casana, collaboratore vicario del preside, a far cessare tali illegalità, non ha impedito che la scuola media di Roccaviene acquistasse ed usasse il materiale di cui sopra.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti della preside professoressa Luciana Romano e del provveditore agli studi, dottor Claudio Martinelli, in considerazione del fatto che l'articolo 99, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede la destituzione del personale direttivo « per illecito uso e distrazione dei beni della scuola e di somme amministrative e tenute in deposito, e per concorso negli stessi fatti e per tolleranza di tali atti commessi da altri operatori della medesima scuola o ufficio, sui quali, in relazione alla funzione, si abbiano compiti di vigilanza ».

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro, di fronte alla gravità dei fatti denunciati, non ritenga necessario promuovere un'inchiesta amministrativa.

(403825)

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione provinciale PT di Sassari, da oltre 25 anni, utilizza l'opera del signor Pisano Costantino di Biancareddu di Nurra (Sassari) senza alcun rapporto di lavoro, e senza corrispondergli un centesimo.

Infatti, giornalmente, un agente postale, scortaplichì, proveniente da Sassari, consegna al Pisano numerose corrispondenze, molte delle quali raccomandate e con assegni di pensioni, per le seguenti località: Biancareddu, Lampianu, Sierra Luba, Chile, Monte Chiesa, Lachintana, Maragazza, S. Nicola, Villiano Adisrenamaio, S. Giovanni di Nurra.

Il Pisano Costantino presta servizio con la vaga promessa fattagli dagli organi provinciali PT di Sassari, riguardante la sistemazione di qualche figlio nell'amministrazione postale: cosa che sino ad oggi non si è verificata.

A parte l'assurdità di tali prestazioni del tutto gratuite, l'interrogante domanda come e sino a che punto il Pisano potrà rendersi responsabile dell'eventuale smarrimento di corrispondenza contenente anche valori.

È un servizio, questo, che, data, l'ampiezza delle località, dovrebbe essere svolto da almeno due portalettere giornalmente e per ben 6 ore ciascuno, e che comporterebbe una spesa mensile all'amministrazione postale, con gli stipendi attuali, di circa 1.000.000 di lire, mentre al Pisano, invece, non viene corrisposta nemmeno una lira, tacitandolo sempre con la vaga promessa, ripetuta per 25 anni, che gli verrebbe sistemato qualche figlio.

Poiché pare che di queste situazioni, in Sardegna, ne esistano diverse, si chiede di sapere come il Ministero competente intende risolvere questo tipo di situazione.

(403826)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nell'ambito dei mutilati e invalidi di guerra di Roma sono notevolmente diffusi malumore e risentimento nei confronti del comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, non avendo questi dato ancora seguito disciplinare ai rilievi che il collegio centrale dei sindaci ha avanzato sull'attività amministrativa della sezione di Roma. Dagli elementi emersi dall'indagine risulta che la sezione di Roma:

« 1) non ha mai ottemperato alle prescrizioni del comitato centrale per quanto attiene alla procedura per l'assunzione del personale;

2) non ha mai ottemperato alle direttive del comitato centrale in merito alla corresponsione di emolumenti, sotto qualsiasi forma, ai dirigenti sezionali;

3) non ha ottemperato alle direttive del comitato centrale per la sospensione della pubblicazione del "Notiziario", deliberando di "respingere l'autorizzazione preventiva da parte del comitato centrale, in omaggio all'autonomia della sezione (del CD del 9 gennaio 1978) ».

È risultato inoltre che:

4) « in più riprese è stata deliberata una sanatoria sulla morosità dei soci, in difformità alle norme statutarie e senza informare il comitato centrale;

5) la conduzione amministrativa presenta lacune nella regolare tenuta della contabilità (arretrata ed incompleta), con una certa confusione anche nella tenuta dei registri verbali;

6) vengono disattese le norme di legge sulle ritenute fiscali per i compensi ai dirigenti, corrisposti sotto forme di rimborsi forfettari, a collaboratori ed anche a dipendenti;

7) la farmacia è amministrata con confusione di rapporti tra gestione ordinaria della sezione e relativa gestione speciale;

8) non può sussistere un contratto per la tenuta della contabilità con una ditta esterna che in effetti non assolve ai suoi compiti contrattuali ».

Poiché per domenica 29 giugno 1980 è stata indetta una assemblea intesa ad ap-

provare il bilancio, inficiato da quanto è stato riportato sopra, l'interrogante chiede se il Ministro non ravvisi l'opportunità di un intervento allo scopo di evitare tumulti od altro, con grave nocumento per il prestigio dell'associazione. (4-03827)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VIZZINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - constatato che la legge finanziaria ha affidato alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di completare la rete di ospedali in corso di costruzione nel Mezzogiorno -

a) quali iniziative straordinarie la Cassa ha assunto per il più rapido completamento degli ospedali;

b) quali direttive il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbia impartito per accelerare l'approvazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, degli interventi di completamento.

(3-02047)

VIZZINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso:

che nello scorso mese di marzo la FIME e la STANDA, rappresentate al massimo livello, hanno annunciato alla stampa un accordo per la commercializzazione delle produzioni meridionali nella rete nazionale dei supermercati della STANDA;

che tale iniziativa rappresenta un salto di qualità della massima importanza per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno -

se l'accordo stesso sia stato perfezionato e sia diventato operativo.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se siano state o meno utilizzate le attuali strutture della SVIME per dare vita sul piano operativo ai contenuti dell'accordo;

b) quali azioni il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbia avviato o intenda avviare per garantire all'iniziativa i necessari finanziamenti;

c) quali siano gli apporti tecnici operativi e direzionali che la FIME e la STANDA hanno rispettivamente fornito o intendano fornire alla nuova struttura.

(3-02048)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del disagio in cui versano le forze di pubblica sicurezza di San Severo, il cui commissario dottor D'Andretta Antonio risulta del tutto inadatto ad una funzione così delicata e così difficile in un paese grande ed evoluto come San Severo. Nella campagna elettorale da più parti è stato inutilmente richiamato alle sue responsabilità, ma si è dovuto constatare che è inutile pretendere equilibrio e coraggio da chi se ne mostra privo;

2) se una ulteriore indagine sul comportamento e sull'azione politica di detto commissario possa offrire argomenti sufficienti per affidare ad altre mani un commissariato esposto ai confronti con le altre forze dell'ordine;

3) se infine non ritenga squalificante un comportamento privo di coerenza, di acume, di avvedutezza, d'intelligenza politica, carenze delle quali l'interrogante si è reso conto di persona, riprovando in pubblico tale comportamento lesivo della dignità e del decoro della pubblica sicurezza.

(3-02049)

PINTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere -

rilevato che obiettivo del gioco del calcio è il conseguimento di quel risultato che con un termine sportivo si chiama « gol » o « goal »;

rilevato altresì che la nazionale italiana di calcio ha dimostrato nelle recenti partite dei campionati europei di non essere in grado di assolvere questo che potrebbe essere definito un suo compito « istituzionale », per altro lautamente retribuito;

se non intenda prendere, con la dovuta urgenza, gli opportuni provvedimenti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

per assicurare, anche in vista dei prossimi incontri, il conseguimento di questi obiettivi, o, se questo non si dimostrasse realizzabile, adottare nei confronti di questo « settore » in crisi provvedimenti di « cassa integrazione » per una « possibile riconversione e ristrutturazione ». (3-02050)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che il 29 maggio 1980 sono stati acquistati all'asta lo stabilimento e i macchinari della ex Mammuto da parte della società Metal-Metron, senza che vi sia stata assicurazione della ripresa al completo della lavorazione, tenendo presente che 300 lavoratori sono ancora in cassa integrazione, che non è ancora accertata la sorte dello stabilimento di Arenzano e che comunque il fatturato da tempo supera i sette miliardi.

Va rilevato inoltre che la società che si è aggiudicata l'asta è una società GEPI. (3-02051)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione sia a recenti vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti personaggi di primo piano del Banco di Napoli, sia a sollecitazioni avanzate dagli stessi dirigenti del Banco — se non intenda procedere in tempi brevi, e con la sollecitudine che il caso richiede, alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, e ciò anche in considerazione del fatto che esso non solo è in regime di *prorogatio* da oltre un anno, ma è anche ridotto nel numero (al limite del numero legale) a seguito delle dimissioni di 3 componenti. (3-02052)

AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. —

*Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

constatato l'intollerabile ritardo con cui vengono normalmente predisposti gli strumenti di ratifica dei trattati internazionali e il grave nocumento che tale ormai consolidata prassi arreca al prestigio internazionale dell'Italia —

quali sono le cause di questi ritardi e quali misure il Governo intende prendere per rimuoverle;

quale è l'iter esatto del documento dal momento della sua stipula fino alla presentazione in Parlamento degli strumenti di ratifica e in particolare quali sono gli uffici e i funzionari che ne hanno la responsabilità. (3-02053)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il piano promesso da tempo dalla GEPI ai 340 dipendenti della EX Torrington per la ripresa del lavoro è pronto e in base a quali direttive del Governo esso è stato compilato.

Per sapere, in particolare, se finalmente tutti torneranno al lavoro e se è prevista una ripresa a pieno ritmo.

A questo proposito, anche in riferimento a precedenti reiterati interventi dell'interrogante in sede parlamentare, va rilevato che la Torrington è ferma da cinque anni e che ha dato luogo ad una assurda vicenda, così sintetizzabile: nel 1975, la multinazionale americana proprietaria della Torrington decide di chiudere anche se la fabbrica che produce aghi per macchine da cucire gode di un vasto mercato in Italia e all'estero ed è attiva; di conseguenza gli americani sono costretti a vendere lo stabilimento ma ottengono la retribuzione del macchinario; dopo tre anni subentra la GEPI, ribattezza l'azienda in « 7 Geri », ma il lavoro non viene ripreso.

Le promesse sono tante, ma la produzione è ferma, le vecchie macchine se le sono prese gli americani, mentre le nuove tardano a giungere. (3-02054)

MELLINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se risponda a verità che alla signora Rosaria Anfuso di Lentini, erede del commerciante Giuseppe Anfuso, danneggiato dai bombardamenti alleati nel 1943, è stato notificato nei giorni scorsi, a mezzo del messo comunale, il provvedimento dell'Intendenza di finanza di Catania che, in accoglimento dell'istanza di risarcimento dei danni di guerra avanzata dal defunto genitore, liquida alla figlia, ormai ottantenne, la somma di lire 700 (settecento) somma che le sarà corrisposta previa esibizione dei seguenti documenti: certificato di cittadinanza italiana, certificato di iscrizione alla camera di commercio, certificato di successione, certificato di morte del genitore, certificato storico catastale dell'immobile danneggiato ed atto notorio relativo alla proprietà del bene stesso ed alle cause del danno subito.

Per conoscere, qualora la notizia e lo elenco dei documenti, pubblicati dal quotidiano *La Nazione* del 22 giugno 1980, corrispondano al vero, se sia anche esatto che i documenti stessi debbano essere esibiti in carta bollata e come mai nell'elenco non sia compreso un certificato attestante il pagamento dell'imposta di successione sulla somma da esigere.

Per conoscere quanto sia costata allo erario la pratica per la liquidazione suddetta per spese postali, di notifica eccetera, e quali siano le spese per certificazioni, bolli, posta eccetera incontrate dall'Anfuso e dalla sua erede per la richiesta di risarcimento.

Per conoscere infine quale sarà la destinazione della somma suddetta nella prevedibile ipotesi che la signora Rosaria Anfuso non provveda a riscuoterla e quale destinazione si intenda farne nel contesto più ampio di nuovi e più adeguati e tempestivi indirizzi della spesa pubblica.

(3-02055)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto riportato in questi giorni dalla stampa sul-

le condizioni gravemente lesive di ogni dignità umana e civile cui sono sottoposti i detenuti « politici » nel carcere militare di Peschiera; in particolare per avere delucidazioni in merito alla esistenza di cellulari, imbottiti ed acusticamente isolati, in cui i detenuti possono essere sottoposti a persecuzione fisica da parte di una squadra di picchiatori, di cui farebbero parte - stando a quanto riportato da una lettera di detenuti alla stampa - alcuni dei responsabili del servizio di vigilanza.

(3-02056)

BOZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono esatte le notizie, riportate recentemente dalla stampa, circa l'intenzione della pubblica amministrazione di utilizzare per l'installazione in Roma del « Centro servizi IVA » l'immobile dell'ex *Squibb* sito in via Salaria e precisamente in zona classificata industriale dalla vigente normativa urbanistica.

In caso affermativo, per sapere se la pubblica amministrazione ritenga opportuno fare a meno di avvalersi dell'eccezionale potere discrezionale previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e individuare, quindi, altra sistemazione del Centro in questione in zona più appropriata ad uffici e servizi pubblici, consentendo che le aree della Salaria siano conservate alla destinazione prevista dal piano regolatore.

(3-02057)

CANULLO, OTTAVIANO, POCHETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FERRI, TOZZETTI, VETERE, TROMBADORI, ASOR ROSA E FRACCHIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione all'assassinio del giudice Mario Amato, proditoriamente eseguito questa mattina in Roma:

1) le circostanze in cui il vile attentato ha potuto essere consumato e quali misure immediate sono state adottate per bloccare gli esecutori;

2) se risponda al vero che il giudice Mario Amato conduceva le indagini contro i NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari), organizzazione terroristica neofascista, e che nel corso di esse si sarebbe giunti al punto di individuare e scoprire i mandanti della trama eversiva di destra;

3) se il Ministro dell'interno, a fronte di risultati importanti e decisivi nella lotta contro la strategia terroristica, avvalendosi della norma di cui all'articolo 163-ter del codice di procedura penale proprio nel momento cruciale delle indagini, abbia provveduto ad assicurare che l'azione del magistrato inquirente fosse direttamente collegata a quella degli organi di pubblica sicurezza anche, e in primo luogo, a tutela della sua persona e a salvaguardia dell'esito positivo delle indagini medesime;

4) quale sia l'avviso del Ministro di grazia e giustizia sulla situazione, divenuta ormai insostenibile, della procura della Repubblica di Roma, il cui vertice — anche per esplicite affermazioni di 30 dei magistrati addetti — ha ampiamente dimostrato di essere inidoneo a dirigere una sede giudiziaria di tanta importanza e così fortemente impegnata nella lotta contro l'eversione;

5) quali siano le determinazioni del Ministro di grazia e giustizia dirette ad assicurare una rigorosa tutela della vita, dell'incolumità e del lavoro di questi valorosi magistrati, quali e quanti siano i mezzi blindati posti a loro protezione, rivendicazione più che legittima, ripetutamente ribadita e fino ad oggi non pienamente accolta. (3-02058)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1980

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere se, dopo le recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, ritenga che sia urgente promuovere in tutte le sedi competenti, compresa quella giudiziaria, una indagine sul « commercio del denaro » in Italia.

In particolare, l'interpellante chiede di conoscere se, ad avviso del Governo, agli effetti della vigente legge penale, i comportamenti diversi che le banche adottano nei confronti delle grandi, delle medie, delle medio-piccole e delle piccole aziende ed i tassi diversi che applicano in misure varianti fra il 20 e il 26 per cento, costituiscano « abuso di potere » e « reati di usura » e, per questo, siano punibili penalmente, ogni diversa considerazione di ordine politico e finanziario a parte.

(2-00503)

« SERVELLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se è vero che - a seguito di una formale determinazione adottata dal proprio comitato esecutivo - l'Istituto mobiliare italiano ha « intimato » al Ministero dell'industria di impartire direttive entro il termine perentorio di 45 giorni, per gli atti conclusivi della gestione relativa alla legge n. 1470.

Ove l'incredibile notizia dovesse trovare conferma, gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale atteggiamento i Ministri competenti assumeranno in difesa delle oltre 700 medie e piccole aziende che, versando in difficoltà, sono minacciate di fallimento;

se l'IMI aveva - quale ente erogatore delle somme stanziare dallo Stato - facoltà di diffidare con lettera circolare raccomandata che porta la data del 22 maggio 1980, le ditte finanziate e di ammonirle che « ove la situazione (leggasi: rapporto IMI - Ministero dell'industria) non fosse rimediata entro il termine del

20 giugno 1980 (quarantacinque giorni) da parte dei competenti organi (leggasi: Ministero dell'industria) l'Istituto sarà costretto a procedere a norma di contratto al recupero coattivo delle posizioni eventualmente in sofferenza »;

se a carico dell'IMI ricorrano gli estremi del reato di omissione di atti di ufficio (o altro più grave reato) per non avere accolto ed istruito le domande delle ditte disastrose che invocavano le deroghe previste dall'articolo 3 della legge n. 1470.

Per la dignità dello Stato, gli interpellanti chiedono se il Presidente del Consiglio intenda altresì far conoscere al Parlamento se i Ministeri siano giunti a tale stato di decozione e di negligenza da poter essere addirittura inquisiti dagli enti sottoposti al loro controllo; se le leggi speciali con le quali la nazione ha inteso portare avanti una politica sociale a difesa del lavoro e della produzione possano divenire pretesto per azioni vessatorie e per ritorsioni punitive; se gli enti finanziari cui è devoluta la istruzione di pratiche, hanno potestà di interpretare le leggi e di manometterne i contenuti per amore di tesi e per sconcertante sete di potere.

Gli interpellanti chiedono se si intende accertare, mediante regolare inchiesta, come sia stato possibile abolire il comitato interministeriale incaricato di gestire la legge n. 1470 senza delegarne contemporaneamente i compiti ad enti uguali e similari; se si intende far luce sulla mancata erogazione di tutte le somme messe a disposizione dell'IMI (1.500 milioni di lire sono rimasti nelle casse dell'IMI al modico interesse del 2,50 per cento); se si intendono chiarire le ragioni che hanno indotto l'IMI a non applicare il ricordato articolo 3 della legge in questione.

Gli interpellanti avvertono il disagio di dover rappresentare al Presidente del Consiglio le gravi conseguenze che deriverebbero al paese dal fallimento di oltre 700 aziende e sollecitano allo stesso Presidente del Consiglio un chiarimento politico sull'attuale posizione delle medie e pic-

cole aziende che, avendo bisogno di credito agevolato ed essendo sottoposte alla usura ufficiale dei tassi di interesse del 25-26 per cento, sprofondano nelle sabbie mobili dell'economia malata.

(2-00504) « SERVELLO, SANTAGATI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere le modalità con le quali è stato assassinato il sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere le ragioni per le quali al magistrato impegnato in inchieste contro il terrorismo, non sia stata assicurata adeguata protezione.

Chiedono infine di conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo per impedire questo che è diventato un vero e proprio massacro nei confronti di appartenenti all'ordine giudiziario.

(2-00505) « DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere le circostanze che hanno portato alle numerose uccisioni di chiara marca mafiosa avvenute negli ultimi giorni in Calabria; per sapere quali misure il Governo intenda adottare per stroncare la massiccia recrudescenza di delittuosità mafiosa in questa regione e come il Governo intenda tenere conto in questa sua opera, quanto mai necessaria ed urgente, delle risoluzioni votate dalla Camera nella giornata del 6 marzo 1980.

(2-00506) « GIANNI ».

## MOZIONE

La Camera,

premesso che in base alla convenzione relativa all'aiuto alimentare, che costituisce parte integrante dell'accordo internazionale sul grano del 1971, il Governo italiano si è impegnato a versare un certo quantitativo annuo di cereali a paesi in via di sviluppo;

premesso che a partire dal programma 1971/1972 fino al 1980 l'Italia avrebbe dovuto versare 887.700 tonnellate di cereali;

premesso che di queste 887.700 tonnellate di cereali ne sono state assegnate e consegnate ai paesi beneficiari soltanto 403.871 tonnellate e che quindi il programma italiano di aiuto alimentare è in arretrato di 483.829 tonnellate di cereali;

preso atto delle dichiarazioni rese alla Camera dall'allora sottosegretario agli affari esteri, deputato Baslini, nella seduta del 5 marzo 1980, in occasione della ratifica della quarta proroga delle convenzioni sul commercio del grano e sull'aiuto alimentare, secondo cui la responsabilità dello stato di morosità è da imputare soprattutto « al ritardo con cui da parte italiana si procede alla ratifica annuale della proroga della convenzione per l'aiuto alimentare », con la conseguenza che « le somme necessarie per l'attuazione dei programmi sono disponibili con ritardi che, talvolta, hanno superato anche i due anni;

considerato che lo scorso anno sono morti per fame 17 milioni di bambini sotto i cinque anni e circa 40 milioni di esseri umani e che per l'anno in corso le cifre dello sterminio si annunciano ancora più pesanti;

considerato che in tali condizioni le inadempienze del Governo italiano appaiono imperdonabili e configurano una fattispecie specifica di complicità nella strage che ogni giorno viene perpetrata e consumata dai potenti della terra a danno degli esseri umani più deboli e indifesi;

ravvisata la necessità di una immediata azione riparatrice che consenta di smaltire rapidamente tutto l'arretrato procedendo alla assegnazione e consegna di tutto il dovuto;

considerato che tale azione riparatrice incontra un ostacolo nei più volte sollevati problemi di trasporto e di stoccaggio dei cereali nonché in quelli noti di distribuzione alle popolazioni più bisognose;

impegna il Governo

ad individuare e rimuovere le cause dei ritardi nella ratifica dei trattati internazionali, specie di quelli come la convenzione sull'aiuto alimentare, da cui dipende la vita o la morte di migliaia di esseri umani;

ad accertare le responsabilità di questo intollerabile stato di cose e a darne tempestiva comunicazione al Parlamento;

a provvedere all'immediata assegnazione di tutto il quantitativo di cereali ancora dovuto e del quale, al 5 marzo 1980, solo 115.900 tonnellate risultavano assegnate;

a provvedere alla immediata consegna dei detti cereali utilizzando per il trasporto, lo stoccaggio, ed eventualmente per la distribuzione, mezzi ed uomini delle forze armate, smilitarizzati e riconvertiti per gli scopi di pace e di salvaguardia della vita ai quali devono essere destinati.

(1-00091) « AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---